L'ARCA Laboratorio per le arti contemporanee 2 / 23.10.2011

Private Collections

Giuseppe Stampone

a cura di/edited by Umberto Palestini

Sommario / Contents

6 Saluto del Sindaco di Teramo
8 Welcoming address by the Mayor of Teramo
Maurizio Brucchi

15 Intuire il presente
31 Sensing the present
Umberto Palestini

23 Dialogando on line
39 Online chat
Umberto Palestini / Giuseppe Stampone

128 Neodimensionale
129 Neodimensional
Solstizio Project/ Giuseppe Stampone

152 Biografia / Breve curriculum selezionato
153 Biography / Brief curriculum vitae

Maurizio Brucchi
Sindaco di Teramo

A volte un acronimo può diventare una parola che evoca un ulteriore significato e dà un senso compiuto a ciò che indica. Abbiamo denominato il nuovo museo cittadino L'ARCA – Laboratorio per le arti contemporanee; e mi piace far riferimento proprio a tale sigla per evocare l'immagine di una nave che si avventura verso importanti lidi, che traghetta il proprio contenuto verso nuove scoperte, verso nuovi orizzonti; straordinaria sintesi, perciò, del progetto che evoca.

Sì perché l'idea partita dall'allora assessore comunale alla Cultura Mauro Di Dalmazio e dall'allora Sindaco Gianni Chiodi, appunto quella di creare uno spazio per le arti contemporanee, dopo alcuni anni di cantiere è giunta al varo ed è diventata realtà.

Si inaugura così un nuovo spazio museale; la città di Teramo si arricchisce di un ulteriore ambito di studio, confronto, analisi; artisti, appassionati, studiosi, giovani, possono contare su un luogo che si sostanzia della Cultura e dell'Arte.

Il progetto che oggi trova compimento per ciò che attiene la sua realizzazione, e che invece prende il via per quanto riguarda la sua funzionalità, è ambizioso. L'ARCA andrà ad inserirsi nel circuito di grandi mostre di interesse internazionale, proiettando la città, della quale è diretta emanazione, in dimensioni per essa nuove e con prospettive decisamente interessanti. D'altronde tutto ciò non nasce a caso; da sempre Teramo è stata città nella quale le espressioni artistiche - quella della pittura e della scultura in particolare - sono state inscritte nelle corde dei cittadini; uomini, istituzioni, sensibilità, hanno costantemente animato tale predisposizione. Si giunge oggi, così, all'inaugurazione di un museo di arte contemporanea, e questo è un naturale tassello del più vasto, articolato e progressivo mosaico, tessuto nei secoli.

Significativo è l'appuntamento col quale l'ARCA apre i battenti. La mostra di Giuseppe Stampone, un giovane artista teramano il cui apprezzamento è in continua crescita sia nel panorama artistico italiano che in quello internazionale, è perfetta sintesi ed espressione di tutto ciò. *Private Collections* rappresenta un omaggio a un autore del nostro territorio che ha saputo delineare, con la propria creatività, con l'originalità del messaggio e con la qualità del proprio lavoro, un profilo personale originale e autentico. Esattamente come vorrà essere L'ARCA. Un luogo, un ambito, connotato da una precisa identità, aperto alla conoscenza, al confronto, capace di stimolare e veicolare (un'arca, appunto...) i messaggi, le riflessioni che una istituzione del genere sa, può e deve fare.

Abbiamo affidato tutto ciò alla intelligenza e alla competenza del Prof. Umberto Palestini, in ragione della collaborazione con lo stesso già proficuamente avviata e con la certezza che tale competenza, unita ad una trascinante passione, saprà corrispondere alle attese.

Con l'avvio delle attività de L'ARCA, si dipana anche uno stretto rapporto con l'Accademia Raffaello, con la quale è in progetto la realizzazione di mostre di arti visive contemporanee, in collaborazione con il prestigioso spazio espositivo Bottega Giovanni Santi – Casa Natale di Raffaello ad Urbino, già sperimentato tra l'altro con la mostra dei disegni di Henri Cartier-Bresson, che presto approderà a Teramo.

Ringrazio per il contributo e la sensibilità tutti gli enti e le istituzioni che hanno consentito la costruzione dello spazio espositivo. In particolare la Fondazione Tercas, che ha creduto nel nostro progetto e lo ha sostenuto, confermando in ciò la propria vocazione e l'importanza della sinergia con il Comune. Ma ringrazio e sottolineo per il loro ruolo, l'assessore Regionale Mauro Di Dalmazio e l'attuale Governatore Gianni Chiodi, che intuirono le potenzialità del progetto e gettarono le basi per la sua realizzazione.

Una realizzazione che, da assessore ai Lavori Pubblici all'epoca e da Sindaco oggi, ho avuto ed ho l'orgoglio di presentare e consegnare alla mia città.

Maurizio Brucchi
Mayor of Teramo

Sometimes an acronym becomes a full-fledged word evoking another meaning and adds a sense of completion to the item to which it refers. We called our new city museum L'ARCA – Laboratorio per le arti contemporanee/ Contemporary art lab and that very acronym, meaning Ark, reminds me of a ship sailing towards great lands, moving its contents towards new discoveries, new horizons – hence, an extraordinary synthesis of the project it represents.

In fact, the idea suggested by Mauro Di Dalmazio, the then municipal councillor in charge of Culture, and Gianni Chiodi, the then Mayor of Teramo, aimed indeed at creating a space for contemporary arts. Well, after a few years in the dockyard, it finally was launched and it became true.

A new museum area is therefore born and the city of Teramo witnesses the addition of a further framework designed for studying, exchanging views, investigating. Artists, connoisseurs, scholars, young people can now count on a special place realized in the name of Culture and Art.

The project already accomplished in terms of realization and now taking off in terms of functionality is quite ambitious. L'ARCA will become part of the circle of international exhibitions, thus casting Teramo, from which it directly stems, into dimensions up to now unknown to the city, with definitely interesting perspectives. It is also true that this did not happen perchance: Teramo has long been a city where artistic expressions, especially painting and sculpture, were inscribed in the heart of citizens. Men, institutions, sensitivity, always kept such a tendency alive.

A Contemporary Art Museum opens up today – a natural tessera of a much wider, well-structured, progressive mosaic assembled in the course of centuries.

The inaugurating event for L'ARCA is quite meaningful: the works by Giuseppe Stampone, a young artist from Teramo, increasingly praised both in Italy and abroad, are in fact a perfect synthesis and the right expression of what was said above. Private Collections is the homage to an author from our geographical area whose original, genuine personality emerge through his creativity, the inventiveness of his message and the quality of his work. Exactly what L'ARCA means to be. A place, an environment, featuring an identity of its own, open to knowledge, to exchange, capable to stimulate and carry through (just like an ark ...) messages and thoughts, exactly what such an institution knows how to do, can do and must do.

We entrusted the task to Umberto Palestini, a clever and highly qualified professor, on the basis of an ongoing fruitful collaboration, and we are sure that his expertise, together with his enthralling passionate commitment, will fulfil all our expectations.

As they begin, L'ARCA activities will be matched by a close relationship with the Accademia Raffaello, with which the joint setting up of contemporary visual art exhibitions is being planned, in cooperation with the prestigious exhibitions space at the Bottega Giovanni Santi – Casa Natale di Raffaello in Urbino, a cooperation that is already underway with the exhibition devoted to Henri Cartier-Bresson's drawings, soon to be on display in Teramo.

I wish to thank all agencies and institutions who made it possible to build this exhibition space, for their contribution and their appreciation. Special thanks go to the Fondazione Tercas: they believed in our project and supported it, thus confirming their aptitude as well as the importance of a good synergy with the city government. And I also wish to thank for the role they played in this endeavour, the Region councillor, Mauro Di Dalmazio and the current Governor of Abruzzo, Gianni Chiodi, who both sensed the high potential of the project and laid the foundations for its realization.

A realization that, as Public Work councillor then and Mayor today, I was and am proud to introduce and deliver to my city.

The question is the spark,
the provocation that exists
to push you to discover,
to learn.

La domanda è la scintilla,
la provocazione che esiste
per stimolare la scoperta,
l'apprendimento.

Bill Viola

Intuire il presente

Umberto Palestini

Datemi l'intuizione del presente,
avrete il passato e il futuro.

R.W. Emerson

In una recente intervista rilasciata per il volume *Estetica neodimensionale*, Giuseppe Stampone esprime la convinzione "che l'arte si nutra del proprio presente", testimoniando di essere un artista legato al proprio tempo e di aderire alla realtà contemporanea. Infatti, la sua opera è l'esempio di una significativa ricerca ancorata alle problematiche emergenti e agli snodi teorici che caratterizzano l'attuale mondo della società mediatica avanzata. La sua arte, se vogliamo utilizzare le parole di Emerson, ci permette di intuire il presente, restituendoci anche il passato e il futuro, poiché Giuseppe Stampone sembra essere il portavoce di un nuovo e inedito Umanismo che coniuga la cultura rinascimentale e l'immaginario *cyber*; Piero Della Francesca, Marcel Duchamp e Marshall McLuhan; l'Arte Relazionale con intenti etico-sociali e la restituzione di icone *pop*; l'individualismo che non rinnega l'altro da sé e la riflessione poetica sul proprio vissuto; la denuncia politica e il gioco ironico; la raffinata sapienza manuale e la multimedialità.

Questo percorso creativo, costruito da azioni artistiche, attraversamenti disciplinari, prelievi linguistici, nuove prefigurazioni espressive, complesse installazioni interattive, non si sottomette alla visione proposta dal pensiero postmoderno che rinnega giudizi di valore, ma mette in campo una sensibilità etica svincolata dal cinismo per ritrovare una libertà ancorata al presente e proporre una nuova prospettiva che restituisca la complessità del reale.

Nella società attuale, mentre i fenomeni si dispongono su un asse che rifiuta la direzione lineare per inscriversi su una mobilità multidimensionale, la rete riconfigura integralmente il modello delle comunità ereditate dalla cultura moderna. Il tema della condivisione sposta sempre più il suo modello da un stretta e limitata relazione interpersonale verso le smisurate dimensioni globali dell'agorà planetaria. La comunicazione assume nuove funzioni e vede scardinati alcuni suoi assiomi fondamentali nel momento in cui la rimediazione favorisce la competizione e l'integrazione tra diversi media, instaurando un'inedita convergenza tecnologica. Una convergenza che non sempre omologa le possibilità operative, ma offre, a chi è consapevole di tale cambia-

mento, occasioni creative e scambi imprevisti che, ampliando le opportunità espressive, incidono strategicamente sulla realtà sociale ed estetica. Tutta l'opera di Giuseppe Stampone testimonia la sua profonda conoscenza del mutato ambito sociale, economico, culturale e tecnologico prodotto dalla contemporanea società mediale basata sugli accessi multipli e sulle connessioni istantanee, alla quale egli oppone una strategia fatta di installazioni neodimensionali, definite dall'autore "dispositivi di sconfinamento", incursioni nella logica che affronta i transiti disciplinari ed esplora le innovative relazioni tra opera e fruitore.

Nella sua battaglia contro un sistema concepito come organizzazione ingabbiata dentro rigidi schemi, l'artista mette in campo, negli ultimi anni, opere diverse tra loro, dai linguaggi espressivi plurimi e concomitanti: disegno, fotografia, video, installazione, scultura interattiva. *Private Collections*, la mostra con cui Stampone inaugura il nuovo spazio de L'ARCA, presenta una campionatura di lavori recenti; un evento che riporta nella città, dove l'autore ha concepito e realizzato i suoi progetti, opere significative appartenenti a collezionisti privati, esposte insieme per la prima volta.

Con *Tracce della propria vita* del 2008, l'artista realizza, con il medium fotografico, una poetica incursione autobiografica creando un raffinato rebus cifrato in cui gli elementi, su una spiaggia deserta, si presentano come simboli di un viaggio in opposte direzioni. Agli oggetti, disposti frontalmente verso l'osservatore a cadenzare un *continuum* spazio-temporale, Stampone affianca la sua figura, o quella della compagna Cristina, di spalle mentre osserva i riverberi perlacei di un mare e di un cielo lontani. L'opera sembra citare l'afflato romantico del celebre *Monaco in riva al mare* di Caspar David Friedrich, ma, stemperando ogni tono drammatico, riconduce l'immagine in un ambito contemporaneo di rischiarata e tranquilla serenità.

Nello stesso anno Giuseppe Stampone inizia a lavorare sugli ormai celebri *Abbecedari*, e realizza una serie di opere composte da moduli disegnati con la penna *Bic*, in cui recupera la tradizione della trascrizione grafica di lettere contenuta nei sillabari. L'alfabeto figurato ha rappresentato un dispositivo didattico per infondere principi educativi sui quali la pedagogia moderna ha costruito uno dei suoi statuti essenziali. Come ci ricordano gli studiosi dell'apprendimento, la traduzione visiva delle lettere è un capitolo di quella lunga storia che dal Medioevo arriva fino ai giorni nostri, in cui si è cercato di guardare alle lettere degli alfabeti come elementi figurativi autonomi per trasmettere conoscenze.

Gli *ABC* di Giuseppe Stampone, da un lato, ricordano il fondamentale progetto affrontato dall'autore in ambito educativo e didattico nelle scuole (basti ricordare lo straordinario lavoro *Acquerelli per non sprecare la vita*), dall'altro, affronta uno strumento cardine dell'alfabetizzazione e della pedagogia per indagare le continue sovrapposizioni di senso che l'ambiguo rapporto tra parola e immagine instaura nella realtà attuale. Oltre a creare sequenze alfabetiche in italiano, spagnolo e inglese, l'artista riproduce slogan e frasi celebri attraverso figure ai cui margini compaiono lettere trascritte con diversi caratteri. La novità del lavoro è nell'uso di combinazioni inusuali e di accoppiamenti testuali impropri che sbilanciano la lettura referenziale o illustrativa; le opere rinnegano ogni semplicistica chiarezza didattica e producono molteplici slittamenti semantici.

Nelle otto lettere che compongono il noto slogan *Yes we can*, troviamo una splendida Marilyn Monroe dalle labbra vermiglie che illustra la C di *crack-up*; l'indimenticabile immagine del giovane cinese che riesce a fermare un carro armato opponendogli solo se stesso durante la protesta di piazza Tien Anmen è disegnata sopra la parola *scandal* per evidenziare la S; la parola *earthquake* è sovrastata dal volto di Osama Bin Laden per declinare la E. Nei diciotto moduli che assemblano le lettere della frase tratta dal Vangelo, *Il gallo canterà tre volte*, spiccano la T di territorio, restituita dal disegno di due bambini, uno palestinese e l'altro ebreo, riconoscibili dai tipici copricapo, stretti in un rassicurante abbraccio; la E di educare, resa dalla figura bardata di un poliziotto in tenuta antisommossa, e ottenuta con le raffinate sfumature bluastre dell'inchiostro; la R di recidivo, tradotta dalla postura imbarazzata di Pinocchio bugiardo a cui è cresciuto di nuovo il naso in modo smisurato.

Bastano questi pochi esempi per testimoniare i rimandi concettuali proposti dagli *Abbecedari*, che combinano ironici e taglienti riferimenti politici, doppi sensi e grottesche metafore, ma propongono anche raffinate iconografie prelevate dalla storia dell'arte, per evocare il complesso mosaico composto da opere riassemblate sulla base di libere combinazioni. Il lavoro rivela la sapienza manuale dell'autore, abile nel restituire, sulla base dell'essenziale bicromia giocata sul rosso e sul blu, disegni dalla prodigiosa qualità espressiva, frutto del suo indubbio talento.

La qualità del segno di Giuseppe Stampone non si concentra solo sugli *Abbecedari*, ma si trasferisce su quelle che egli definisce sculture interattive, come le *Slot*, e sui *Flipper*. Sugli oggetti-simbolo del gioco l'artista, lasciando intatti i meccanismi di funzionamento, compie una stupefacente opera di *restyling*. Dopo aver ricoperto di bianco le superfici esterne ed interne delle "macchine", ad eccezione degli elementi metallici cromati, egli interviene con il disegno riconfigurando integralmente le iconografie preesistenti.

Uno dei *flipper*, *La sacra sincope*, accoglie sul *display* una summa di figure *alter ego* dell'artista: la Papessa, King Kong, Pinocchio, Joker, in un consesso dagli echi fiabeschi e surreali, mentre sul piano di gioco principesse in amore, circondate da Cupidi animaleschi, materializzano con il pensiero Geni da lampade magiche. Il tutto condito da cicogne svolazzanti con fagottini in consegna, accanto a Titti il canarino che saltella innamorato come in un festival paradossale ed anarchico, dove il mondo dei *cartoons* dialoga, senza soggezione alcuna, con iconografie artistiche e reperti di design.

Sui pannelli luminosi di una delle *Slot Machine* campeggiano un eloquente *Fuck you* e un imperativo, *I want you*, ad incorniciare il cabinato del gioco che rivela un sistema a rulli dove l'autore ha ridisegnato nuovi simboli combinatori: i loghi di multinazionali, affiancati da due sonetti della Divina Commedia trascritti in grafia da amanuense. La macchina mangiasoldi, uno dei simboli classici del gioco d'azzardo, si trasforma in un meccanismo da *insert coin* in *insert art* e riverbera, come uno strumento infernale, famelici sottotesti erotici e compulsivi.

Queste opere di Giuseppe Stampone riescono a trasferire lo strumento espressivo classico del disegno dentro una matrice concettuale dai fortissimi rimandi all'attualità in cui le iconografie sovvertono ogni logica identificativa e sviluppano mondi autonomi, creando oggetti interattivi e originali dispositivi di senso. L'universo ludico proposto dall'artista non cede mai il passo alla banale irriverenza o al gioco goliardico, ma racconta in modo innovativo l'immenso magazzino dell'immaginario contemporaneo, stipato fino all'inverosimile di immagini che si sovrappongono da non riuscire più a distinguere la realtà dal sogno.

La realtà dai drammatici risvolti irrompe, invece, in opere come *Viaggio della speranza*, *Homo Avatar* o *Saluti da L'Aquila*. Nel primo caso, sarà un'installazione che coniuga immagini fotografiche e video a testimoniare il dramma profondo dell'emigrazione, restituito in un rigoroso bianco e nero. Su due *light-box* dal taglio panoramico è impaginata una figura distesa, probabilmente morta, avvicinata da persone comuni che non si accorgono della sua presenza, mentre sullo sfondo appare un emblematico personaggio dal nero mantello. Il video, inserito all'interno di una valigia d'acciaio, è posto a terra e affronta una delle tragedie contemporanee più coinvolgenti in quanto esprime valori umani fondanti, come l'aspirazione ad una vita migliore, l'accoglienza dell'altro, la disponibilità al dialogo interculturale, l'attenzione verso il diverso. Temi affrontati dall'artista senza nessuna volontà predicatoria, richiamando, attraverso immagini di taglio cinematografico, l'asciuttezza essenziale di Rossellini e la simbolica lezione di Bergman.

La problematica dell'immigrazione trova un ulteriore approfondimento in *Homo Avatar*, una complessa installazione video in tre schermi che fa dialogare le immagini di persone distratte a passeggio, di un uomo ripreso con un'inquadratura fissa da una telecamera mentre immobile staziona in uno spazio asettico, e del suo avatar in movimento nell'infosfera, il mondo tridimensionale di *Second Life*. Per l'autore l'opera rappresenta il contrasto insanabile tra l'aspirazione al riconoscimento dell'altro e la concreta realizzazione di tale utopia, concepibile solo in una nuova dimensione

che potrebbe permettere a chi è considerato diverso di manifestare la propria identità, annullando i confini tra l'Io e il Noi. *Homo Avatar*, mettendo a confronto realtà e mondi virtuali, riflette sugli interscambi e i salti di ubiquità resi possibili nell'attuale mondo dominato dalle tecnologie avanzate e dal fluido universo magmatico delle Reti.

Sarà Internet, infatti, il palcoscenico privilegiato per una serie di opere-azioni neodimensionali di particolare sviluppo innovativo e dalla dimensione globale, che dal 2007 vedono impegnato Giuseppe Stampone in un articolato progetto legato alla costruzione di un network relazionale dinamico, dai risvolti politici e sociali.

Straordinario punto d'arrivo è il recente *Saluti da L'Aquila*, complessa costruzione in cui un reportage fotografico, realizzato nella zona rossa colpita dal terremoto con la tempestività di un *free lance* d'assalto, diventa la base per un'operazione di *crossover* mediale che coniuga fotografia, *mail art* e web. Le cartoline, spedite in tutto il mondo e inviate anche a eminenti personalità politiche, artistiche e culturali, sono dotate di un dispositivo elettronico che permette la tracciabilità del loro recapito attraverso un sito sul quale è possibile lasciare commenti, descrivendo "una sorta di diario di viaggio".

L'intento del lavoro, nato come esigenza etica di testimoniare il dramma del sisma attraverso cartoline concepite come opere itineranti, si arricchisce di nuovi modelli relazionali e scardina i rigidi blocchi costantemente rinnegati dall'autore fra spazio espositivo e spazio esperienziale, fra arte e vita. I progetti neodimensionali dell'artista, sempre più allargati e condivisi come nel caso di Solstizio Project, una sorta di social network di arte globale di cui è stato uno degli ideatori, sono in grado di costruire le basi per lo sviluppo di un nuovo impegno socio-didattico dalle forti valenze pedagogiche e formative, poiché affrontano le emergenze reali della salvaguardia delle risorse, dell'educazione allo sviluppo sostenibile, dell'emigrazione e della drammatica diffusione dei conflitti. Ma anche il valore irrinunciabile della libertà d'opinione viene espresso con efficacia da un'enorme scritta luminosa che l'artista installa a Venezia durante la Biennale, *Bye Bye Ai Weiwei*: il semplice, ma significativo, saluto ad un'artista simbolo dell'eterna lotta di coloro che combattono il potere con l'arma della verità.

Con le sue opere Giuseppe Stampone si configura come un umanista che non permette alle tecnologie avanzate di fagocitare i contenuti, ma le usa come volano e diffusione di problematiche di scottante attualità che esigono soluzioni condivise. La sua è una figura protesa verso l'altro, attenta allo sviluppo di una nuova idea di comunità o, secondo una precisa definizione di Derrick de Kerckhove, un autore pan-umano. Un artista necessario che, pur ancorato all'attualità, non ha mai smesso di riflettere sulla preziosa lezione di artisti e teorici che per primi hanno segnalato l'insorgenza dei cambiamenti che modificavano le basi della società occidentale con l'avvento della società mediatica, come Warhol e McLuhan.

A quella straordinaria stagione si potrebbe ancora volgere lo sguardo per ripensare all'insegnamento di alcuni intellettuali che in quegli anni, come oggi Giuseppe Stampone, si interrogavano senza integralismi sui malanni della società opulenta, tecnologicamente avanzata, segnalando i pericoli di una diseducazione di massa, l'esclusione di coloro che non rispettavano i canoni dell'efficienza, il disumano cinismo del capitalismo. Paul Goodman, infatti, parla di società vuota, ma, al contempo, riflette senza pregiudizi e da spirito libero sull'etica della tecnologia scientifica e, nel capitolo *Controforze per una società più umana*, segnala la moralità dei giovani che coltivano l'arte del possibile, parole riecheggiate dal nostro artista citando Oscar Wilde. Credere che ancora "tutto sia possibile" vuol dire non abdicare al nichilismo di maniera, ma confidare in una società aperta e connettiva, basata sulla condivisione e sul riconoscersi, perché simili.

Per Giuseppe Stampone i suoi simili sono anche quei collezionisti che si rispecchiano nelle sue opere e ne apprezzano la qualità, il messaggio, le tensioni, la poesia, a testimonianza della sintonia con un autore la cui opera cerca di illuminare il presente, ritrova il passato e ci proietta verso il futuro.

Dialogando online

Umberto Palestini / Giuseppe Stampone

UP: L'idea di realizzare una mostra e un catalogo legati ad opere in collezioni private apre un discorso interessante che coinvolge aspetti economico-mercantili, ma anche la costruzione di relazioni e rapporti all'interno dell'attuale sistema dell'arte. Secondo la tua opinione come si configura oggi il rapporto tra artista e collezionista?

GS: La società contemporanea si configura come un network, "uno spazio pubblico di condivisioni individuali": l'io diventa noi ma l'unione non annulla l'identità del singolo. Il network è uno spazio condiviso dove ognuno pubblica il proprio diario intimo all'interno di un'area d'interesse.
Oggi, dopo che l'11 settembre ha accelerato in modo violento il corso della storia, si parla di crisi finanziaria globale, tralasciando un particolare: le crisi nascono quando ci sono tsunami strutturali che muovono e rimuovono i legami, le griglie, i pilastri e le gerarchie sociali, politiche ed economiche create fino ad ora. Esiste un prima e un dopo l'11 settembre.
L'unico modo per salvarsi dallo tsunami? Perdere le proprie certezze, liberarsi dalle infrastrutture mentali create dalla società consumistica cercando di cavalcare l'onda anomala, senza perdersi nel mare dell'informazione del villaggio globale.
Nel *cyberspace* con le nuove tecnologie è difficile ingabbiare; le categorie si sfaldano e l'opera non si può considerare prodotto, o forma, esclusivi dell'artista, ma produzione connettiva data da un'esperienza neodimensionale. L'artista è il progettista di un metalinguaggio costruito insieme a tante altre figure professionali che non subiscono o scelgono un prodotto già finito e confezionato, ma partecipano alla realizzazione della "cosa" diventando loro stessi parte integrante di un progetto proiettato nel tempo che va oltre l'acquisto dell'opera.
Nella nuova realtà che si sta re-settando con quale criterio un collezionista sceglie un artista all'interno del villaggio globale dove esistono milioni di artisti? A chi e a cosa si può affidare?
La risposta che suggerisco è individuare la propria area

d'interesse, costruire all'interno della stessa il proprio mondo, e diventare parte connettiva della visione di un progetto da sviluppare nel tempo. Questo è il rapporto che ho instaurato con i miei collezionisti, la mia galleria e i curatori con cui mi relaziono; tutti insieme siamo uniti per portare avanti una visione all'interno di un'area d'interesse che ci trova concordi, dove ognuno esprime le proprie idee progettuali senza perdere la propria identità.

UP: **In un mutato sistema economico e sociale impostato sulla reti globali, quali sono le funzioni del sistema dell'arte e, nello specifico, dei galleristi?**

GS: Esistono curatori bravi e curatori mediocri, così come esistono galleristi bravi e galleristi meno bravi, come è sempre stato a prescindere dalle trasformazioni; i migliori si adatteranno subito comprendendo in anticipo che è ora di cambiare rotta. La crisi strutturale crea selezione.
Il problema non è la caduta ma l'atterraggio; in qualsiasi epoca di trasformazione, come quella che stiamo vivendo, i galleristi devono prendere coscienza che il banco di gioco con le sue regole è cambiato, e solo chi si sintonizza sul nuovo avrà un atterraggio morbido o meno traumatico. Lo spazio privilegiato della gabbia dell'arte, che determinava il momento del riconoscimento pubblico dell'artista, in questa fase di re-settaggio sta perdendo forza economica e potere di ri-conoscimento all'interno di una cornice autoreferenziale, confinata dentro le proprie mura. Le persone e i modelli restano i medesimi: pensiamo all'*Isola dei famosi* dove vecchi personaggi camuffati con nuove storie e nuovi abiti consentono alla macchina dello spettacolo di riutilizzarli come protagonisti.
Il valore dell'arte, della moda e della pubblicità si concentrava prima sul "marchio", sul segnale di appartenenza, sulla garanzia di adeguatezza sociale attribuita alla persona. Lo sviluppo e l'uso sempre più frequente di Internet e di telefonini, tra loro costantemente connessi, riecheggia la nota frase futurista: "il tempo e lo spazio morirono ieri". L'eccesso di velocità connettiva cancella i centri di potere radicati che non hanno più tempo di organizzare e decidere controlli. Ogni intervento gerarchico correttivo è sempre troppo lento, coloro che ancora insistono nella volontà di ingabbiare il mondo dell'arte (nello specifico) non riescono a resistere alla rapidità dello svelamento del "RE NUDO". Non c'è tempo nè modo di controllare tale processo. Il gallerista non può più permettersi di esporre e imporre a mostre e fiere solo opere "impacchettate", ma deve farsi trasportare dall'onda anomala fuori dalla gabbia dorata tramutatasi, ormai, in gabbia di piombo che con il suo peso non permette di rimanere a galla e surfare. Lo tsunami che stiamo vivendo non farà sparire i galleristi ma semplicemente li trasformerà in altro.

UP: **Un autorevole curatore e critico d'arte ha sostenuto che la tua più grande opera sia stata quella non ancora esposta ma realizzata sottotraccia: l'opera di Public Relations. Che voleva dire secondo te?**

GS: Il mio percorso artistico inizia da uno studio dell'arte rinascimentale che da Piero Della Francesca, come piattaforma di lancio, passando dal bidimensionale, al tridimensionale e al tattile, raggiunge la neodimensionalità. Tutto ciò ha provocato in me un passaggio che dalla Public Art mi ha portato ad attraversare tutte le etichette, che per facilità di riconoscimento e per una certa comodità l'uomo ha creato. Ma il termine che mi sembra più giusto utilizzare è esperienza. Con l'avvento della Public Art e dell'Arte Relazionale (termini ormai obsoleti e superati da anni) si è pensato che per realizzare eventi artistici bastasse mettere l'opera in uno spazio pubblico, o creare un'interazione tra il pubblico e l'opera stessa, tralasciando due elementi importantissimi: trasfigurazione ed esperienza neodimensionale. Queste esperienze sono state amplificate dall'avvento di Internet e, in seguito, delle reti, ma hanno anche generato equivoci. In molti hanno pensato che bastasse una *texture* incollata per passare dal reale al virtuale, in poche parole hanno affidato al medium Internet e al concetto di rete la forza e la capacità (che non hanno, in questo caso) di trasformare il piombo in

oro. Non esiste alcuna differenza fra reale e virtuale, e fra Public Art e Arte Relazionale ma, grazie alla proiezione del nostro sistema cerebrale tramite l'esperienza neodimensionale, riusciamo a proiettare il nostro mondo al di fuori di noi. Un esempio pratico di quanto detto, in modo superficiale e breve (il discorso meriterebbe un'attenzione più ampia), è che questa mostra ben rappresenta la teoria che ho appena espresso. Agli occhi di chi non vuole vedere, sembra una mostra classica in cui abbiamo esposto opere di grandi collezionisti italiani ed esteri, e la cosa diventa molto rassicurante e normalizzante. In verità, tutti i lavori esposti in questa mostra non sono altro che cornici, TAG, *brainframe* di accesso a una mia progettazione di opera totale e globale dove gli stessi collezionisti, curatori, opere, galleristi partecipano alla creazione di un *puzzle* che si manifesterà pubblicamente quando i TAG si allineeranno uno a fianco all'altro. Mi viene in mente il film *Matrix* in cui il protagonista, a un certo punto, vede chiaramente la finzione dietro cui era nascosta la realtà e riesce comunque a muoversi passando da una condizione all'altra. Ho ben chiari quei codici che, come nel film, giorno dopo giorno, mostra dopo mostra, evento dopo evento, relazione dopo relazione (esperienza tattile, Internet, social network etc.) assemblo.

UP: **Secondo te dove sono e come si configurano il nuovo pubblico e l'individuo nell'era dell'accesso *prêt à porter* e della *mobile communication*?**

GS: L'opera ormai penetra in uno spazio neodimensionale, uno spazio abitativo relazionale che permette rapporti in movimento e trasforma i nostri progetti, il nostro essere-tra-gli-altri. Il nuovo pubblico deve prendere coscienza di questa nuova realtà connettiva che lo trasfigura insieme all'opera.
Oggi, dalla dittatura dello spettatore (Francesco Bonami) si è passato allo spettatore/contenuto (Derrick de Kerckhove). Lo spettatore/contenuto è la figura che meglio rappresenta il nuovo pubblico dell'arte che da *élite* si è trasformato in *pop*, ma *pop* come partecipazione connettiva di ogni singolo individuo del popolo; una trasformazione indotta dalla crisi stessa del capitalismo di questi ultimi anni.
Lo spettatore/contenuto si è stancato di comprare merce che ha inondato massicciamente il mercato da renderlo saturo. Uno dei sintomi più significativi di questa saturazione sono i magazzini colmi di prodotti invenduti che ormai risultano al nuovo pubblico stantii, obsoleti, non più rappresentativi della vita quotidiana.
Se da una parte il sistema economico ha la volontà di vendere/svendere i prodotti impacchettati in magazzino, dall'altra una nuova generazione di consumatori manifesta l'esigenza di acquistare nuovi prodotti a propria immagine e somiglianza: "connettività individuale" (spettatori/contenuti). La crisi finanziaria di cui parla tutto il mondo si svela per quello che realmente è, ossia crisi strutturale. Analogamente, al mercato dell'arte conviene ripescare artisti dimenticati nei magazzini perché già prodotti: investimenti fermi che non producono reddito, anzi impongono al mercante di affittare magazzini sempre più grandi con ulteriori investimenti. Allo stesso tempo emergono le necessità della nuova generazione artistica che ha bisogno, come in uno specchio riflesso, di creare nuovi prodotti a sua immagine. Il tempo e la storia vanno oltre il mercato, mentre il dialogo sull'arte diventa sempre più secondario; le chiacchiere e le strategie lasciano il posto all'effettivo valore dell'opera, che ha due strade: rinascere o morire. L'opera può vivere o svelare la sua inconsistenza, a prescindere dal discorso sull'arte che il sistema ha creato.
Qui è lo scontro: il vecchio mercato, prima di rifinanziare nuovi prodotti e investire, deve cercare di smerciare il già fatto, il già visto, invece il nuovo ha bisogno di partecipare alla sperimentazione che, grazie all'avvento del network, ha costi minori e potenzialità maggiori di espansione e guadagno. L'uomo, dunque, può contare solo sulle sue capacità e conoscenze con le quali potrà sovrastare una *élite* che fino ad oggi ha imposto il proprio modello.

UP: **Come possono convivere, se riescono a farlo, Public Art, Arte Relazionale e Public Relations nell'epoca dei**

social network e della connettività esasperata?

GS: Annullando i significati storici, uscendo e distruggendo la griglia prospettica sequenziale e didascalica in cui siamo stati rinchiusi.
Bisogna annullare mentalmente tutte le infrastrutture, borghesi e autoreferenziali. Acquistare due *smartphone*, possibilmente *Apple*, essere sempre connessi, mangiare proteine e fare una buona alimentazione per un fisico resistente, molto sesso, trovare una linea aerea che faccia buoni sconti, collezionisti amici, curatori e critici d'assalto, intellettuali ignoranti, una ciurma di corsari sempre in allerta, avere un passaporto non scaduto, un commercialista felice, una gallerista paziente, un'ottima tavola da surf, amici che ti considerano tale anche se non ti vedono mai, scarpe comode, vestiti usa e getta, uno stomaco tollerante ai cambiamenti di cibo, un buon diuretico, una buona conoscenza della magia, musicisti disposti a suonare per te, videocamere accese sulla tua vita, un parrucchiere flessibile, un'auto veloce per la fuga e dei buoni denti per poter sorridere a mezza bocca. Dimenticavo, infine, almeno una volta al mese un bel piatto di pasta e fagioli abruzzesi di mia madre che mi aiuti a liberarmi dalle esperienze neodimensionali, e una moglie cosciente o al limite più pazza di me.

UP: Come artista, in ultima analisi, cosa chiedi o speri di trovare in un collezionista?
GS: " PANE, AMORE E FANTASIA " .

Sensing the present

Umberto Palestini

In a recent interview about his book *Neodimensional Aesthetics*, Giuseppe Stampone stated his firm belief that art feeds on its own present, thus proving to be an artist rooted in his own times while adhering to contemporary reality. His works, in fact, stem from sound research based on emergent issues and on theoretical connections typifying the current world of advanced media societies. Ralph Waldo Emerson wrote that by sensing the present, one could attain both the past and the future. Bearing Emerson's words in mind, Stampone's art allows us to sense the present while giving back to us the past and the future. Giuseppe Stampone appears as the spokesman of a new, unprecedented Humanism linking Renaissance culture and cyber images: Piero Della Francesca, Marcel Duchamp and Marshall McLuhan; ethical-social relational art and the rendering of pop icons; an individualism that does not repudiate the Other and a poetical consideration of his own past experiences; political condemnation and ironic play; a sophisticated manual knowledge and multimediality.

His creative path winds through artistic deeds, cross-disciplinary attitudes, linguistic loans, new expressive prefigurations, complex interactive installations. It does not yield to the vision suggested by postmodern thought - which refuses value judgments - but instead applies an ethical, cynicism-free sensitivity aimed at recovering a freedom well anchored to the present while suggesting a new perspective that may render the complex nature of the real world.

In present societies, different phenomena develop along an axis that defies linearity and stick to multidimensional mobility, while the Net thoroughly re-shapes the pattern of communities inherited from modern culture. The "sharing" process keeps shifting its own pattern, from a narrow, constrained interpersonal relation to the boundless global size of the worldwide agora. Communication takes on new functions, while some of its basic axioms are disrupted as re-mediation fosters competition and integration between different media, and inaugurates an unprecedented technological concurrence. Such

a concurrence not always standardizes operational occasions but provides change-conscious actors with creative opportunities and unforeseen exchanges that notably affect the existing social and aesthetic reality by expanding expressive chances. Giuseppe Stampone's works as a whole prove his deep knowledge of social, economic, cultural, and technological environments in transformation. Changes are brought about by the contemporary media society, founded on multiples access and instantaneous connections. The artist strategically counters such patterns with neo-dimensional installations which he defines as "trespassing devices", that is intrusions in the logic that faces cross-disciplinary passages and explores the innovative relationships between a work of art and its users.

In his battle against a system designed as a strictly structured organization, in the last few years the artist produced highly differing works featuring multiple concurrent expressive languages, such as drawing, photography, video, installation, interactive sculpture. *Private Collections*, the art display with which Stampone inaugurates the new exhibition space of L'ARCA, with a sample of his recent works, brings back to the town where the artist conceived and realized his projects some important privately owned works, which will be exhibited together for the first time.

In *Tracce della propria vita* (Traces of his own life, 2008), the artist, through photography as the medium, carries on a poetical autobiographical incursion, a sort of tastefully coded puzzle: on a desert beach, its elements appear as the symbols of a journey in opposite directions. The items face the onlooker so as to mark a space-time continuum and Stampone combines them with his own figure, or his partner Cristina's, while, turning their back to visitors, watch the pearly radiance of a far away sea, and a distant sky. The romantic inspiration of Caspar David Friedrich's famous painting *Der Mönch am Meer* (The Monk by the Sea) comes to mind. But here, all dramatic tones are softened and the image falls back into a contemporary framework depicting a bright, tranquil serenity.

In the same year Giuseppe Stampone begins working on the now famous *Abbecedari* (Primers) and produces a number of works made up of modules drawn with a ballpoint pen, through which he retrieves the traditional spelling book graphic transcription of letters. Illustrated alphabets were the teaching devices upon which modern educational theory built one of its basic principles. As underlined by experts of learning processes, such a visual translation of letters is only a chapter of a long story, stretching from the Middle Ages to our days, where alphabet letters were tentatively considered as self-standing figurative elements aimed at conveying knowledge.

On the one hand, Stampone's *ABC*s quote the basic teaching/education project he promoted in schools (suffice it to recall his extraordinary *Acquerelli per non sprecare la vita* – Watercolours, not to waste life). On the other hand, they address a pivotal tool of literacy processes and educational theories in order to inquire into the unceasing juxtapositions of meaning that the ambiguous relationship between words and images has set in current reality. Besides creating alphabetical sequences in Italian, Spanish, and English, the artist reproduces famous slogans and sentences by means of figures flanked by letters in different fonts. The innovative idea is translated into unusual combinations and discordant textual matches that unbalance a referential or explanatory reading. In fact, any simplistic educational clarity is denied and all items lead to several semantic shifts.

The eight letters composing the well-known slogan *Yes we can show* a gorgeous red-lipped Marilyn Monroe illustrating the C of *crack-up*; the unforgettable image of the Chinese boy standing alone to block a tank during the protests at Tiananmen Square is positioned above the word scandal to stress the S; above the word earthquake is Osama Bin Laden's face to decline the letter E. The Gospel phrase *Il gallo canterà tre volte* (The cock will crow thrice) is composed of eighteen modules among which the T of territory stands out with the drawing of two reassuringly hugging children, a Palestinian and a Jew, both recognizable by their

traditional headgears; the E of educate, illustrated by a anti-riot policeman figure dressed in full regalia, employs tasteful bluish ink hues; the R of "recidivist" is rendered with a clearly ill at ease lying Pinocchio, whose nose has once again grown inordinately long.

The above examples adequately describe the *Abbecedari* conceptual references, combining ironic and sharp political remarks, double meanings and grotesque metaphors. However, they also suggest sophisticated iconographies taken from the history of art to evoke the complex mosaic made of reassembled, freely combined works. The author's manual ability is revealed here, and the sober red and blue bichromy leads to incredibly expressive drawings, stemming from his undoubted talent.

Giuseppe Stampone's high-quality strokes do not merely converge on the *Abbecedari*, but also shift to the items he defines as interactive sculptures, such as the *Slot* (Slot machines), and the *Flipper* (Pinball machines). He wonderfully restyles such game symbols, but does not alter their working mechanisms. After painting the external and internal surfaces of the "machines" white, except for the chrome plated metal items, he brings his drawings in and thoroughly re-shapes the pre-existing iconographies.

One of his pinball machines, *La sacra sincope* (play on words on the Turin Shroud) displays a number of the artist's *alter ego* figures, such as the Popess, King Kong, Pinocchio, Joker, an assembly with fairy-tale and surreal echoes, while on the playfield some princesses in love, surrounded by animal-looking Cupids, materialize with their thoughts some magical lamp Genies. The whole scene is completed by fluttering storks with bundles to deliver, together with a hopping Tweety Bird in love, recalling a sort of crazy anarchic festival where the world of cartoons communicates, with no awe, with art icons and design exhibits.

A revealing *Fuck you* and a peremptory *I want yo*u stand out on the bright screen of a *Slot Machine*, framing the cabinet disclosing a reel system on which the author re-designed new symbol combinations, such as the logos of multinational corporations coupled with two verses from the Divine Comedy transcribed in amanuensis style. This one-armed bandit, a classical symbol of gambling, moves from an *insert coin* mechanism to an *insert art* device and, just like a devilish instrument, reflects ravenous erotic and compulsive subtexts.

In these works Giuseppe Stampone successfully moves a classical expressive tool such as drawing into a conceptual background definitely referred to current events, where icons overturn any identifying logic and develop independent worlds by creating interactive objects and original sensory devices. The playful universe suggested by the artist never gives way to trite irreverence or mockery, but instead innovatively recounts the vast storeroom of contemporary spirit, which is unbelievably crammed with juxtaposing images so as it becomes impossible to distinguish between reality and dream.

A tragic reality surfaces instead in works such as *Viaggio della speranza* (Journey of Hope), *Homo Avatar* or *Saluti da L'Aquila* (Greetings from L'Aquila). The *Viaggio* is an installation combining photographs and videos austerely rendered in black and white, witnessing to the tragic predicament of emigration. A prone, perhaps dead, figure is placed on two panoramic *light-boxes*, and is approached by ordinary people who do not notice its presence, while a black-cloaked emblematic character appears in the background. The video, placed inside a steel suitcase, is on the floor and deals with one of the most emotional contemporary tragedies, conveying basic human values, such as the desire for a better life, a welcoming attitude towards others, an open-minded approach to intercultural exchanges, a special attention to "different" people. All such issues are tackled by the artist with no sermonizing intent; actually, through cinema-like images, they are remindful of Rossellini's stern terseness and Bergman's symbolic lesson.

The issue of immigration is further investigated by *Homo Avatar*, a complex three-screen video installation involving different images: people casually strolling, a man filmed by a still-shot camera as he stands motionless in an aseptic space, and his avatar moving about in the infosphere, the 3-D world of *Second*

Life. The aim is to describe the irremediable contrast between the desire for recognition of others and the actual achievement of such a utopia, which is only conceivable in a new dimension enabling those who are considered as "different" to express their own identity, voiding any boundary between "I" and "We". *Homo Avatar* compares reality and virtual worlds, ponders on interchanges and ubiquity leaps now possible in the current world dominated by advanced technologies and by the muddled flowing universe of the Nets.

Actually, the Internet will be the preferential stage for a number of neo-dimensional, especially innovative, and globally oriented works-actions that Giuseppe Stampone has been carrying out since 2007 within a well-structured project aimed at building a dynamic relational network, with political and social implications. The recent *Saluti da L'Aquila* serves as an extraordinary point of arrival: a complex construction, including a "storm" free-lance style photo reportage of the "red zone" shot in the immediate aftermath of the earthquake, becomes the starting point for a media crossover combining photography, mail art and the web. The postcards were sent around the world by ordinary people and also mailed to notable political, artistic and cultural figures. They feature a tracking electronic device linked to a website where comments can be posted, thus creating "a sort of travel journal". This work stems from an ethical need to bear witness to the tragic quake, by means of postcards seen as itinerant works and its purpose expands thanks to new relational patterns, while disrupting the strict blocks between exhibition spaces and experiential space, between art and life, that the author constantly denies. The artist's increasingly expanding and shared neo-dimensional projects (e.g. the Solstizio Project, a sort of global art social network that he helped create) could lay the foundations for the development of a new social-educational commitment of great pedagogic and teaching import. In fact, such projects address very real emergencies, such as the safeguard of natural resources, an education to sustainable development, emigration and the dramatic diffusion of conflicts. The non-renounceable value of the freedom of thought is also effectively expressed by the huge brightly-lit writing that Stampone installed at the Venice Biennale, *Bye Bye Ai Weiwei*: a simple but meaningful farewell to an artist epitomizing the everlasting struggle by those who fight power with the weapon of Truth.

Through his works Giuseppe Stampone appears to be a humanist who will not allow advanced technology to engulf contents, but instead will exploit it as the driving force for spreading extremely topical issues requiring shared solutions. His self stretches out to others and is keen on developing a new idea of community. According to a specific definition by Derrick de Kerckhove, he is a pan-human author. A necessary artist who, while tied to the current world, never ceased to meditate on the invaluable teachings of artists and theorists, such as Warhol and McLuhan, who first pointed to the transformations surfacing after the advent of the media society that would alter the foundations of Western societies. That extraordinary season could still be looked upon to re-think the lessons by some intellectuals who, like Giuseppe Stampone today, straightforwardly wondered about the mishaps of the technologically advanced affluent society, and pointed out the dangers of a mass ill-breeding, the exclusion of those who did not abide by the rules of efficiency, the cruel cynicism of capitalism. Paul Goodman, in fact, writes about the empty society, but also offers an unbiased, free-spirit view of the ethical nature of scientific technology. In *Counter-Forces for a Decent Society* he emphasises the morals of young people who cultivate the "art of the possible", an expression echoed by Stampone while quoting Oscar Wilde. To believe that "anything is still possible" means not to give up to a mannered nihilism, but to confide instead in an open linked-up society based on sharing and recognition, as fellow creatures. Giuseppe Stampone also considers as fellow creatures the collectors who "feel" with his works and appreciate their quality, message, tensions, poetry, thus proving they are "in tune" with an artist whose works light up the present, recover the past and project us into the future.

Online chat

Umberto Palestini / Giuseppe Stampone

UP: The idea to set up an exhibition and a catalogue of works from private collections prompts interesting considerations on economic-commercial aspects as well as possible relationships within the current art system. In your opinion, how does the artist/collector relationship work today?

GS: Contemporary society is shaped as a network, "a public space of individual sharings": the "I" becomes "We", but such union does not cancel the identity of the individual. The network is a shared space where everyone posts his/her own intimate journal within a specific area of interest.

Today, after 9/11 brutally sped up the course of history, there are talks of global financial crisis, but a detail is left out: crises come about when structural tsunamis move and re-move the social, political, economic ties, grids, pillars, hierarchies created up to now. There's a "before" and "after" 9/11.

The only way to survive tsunami? Losing one's certainties, getting rid of the mental infrastructures brought about by the consumer society, trying to ride the anomalous wave, without getting lost in the global village ocean of information.

In cyberspace, with new technologies, it's hard to cage things; categories crumble and the work cannot be considered as the artist's exclusive product (or shape), but rather a linking production stemming from a neo-dimensional experience. The artist designs a metalanguage that he/she built together with many other professionals who do not suffer or choose a finished, wrapped-up product but instead take part in accomplishing the "thing", thus becoming integral part of a time-cast project, well beyond the mere purchase of the work.

Within the new reality that is now being re-set, how can a collector choose an artist in a global village with millions of artists? On whom, on what can he/she rely? I suggest collectors to spot their own area of interest and personally build, inside that area, their own world, where they can directly keep together the vision of a project to be developed in time. Such is the relationship

I established with my collectors, my gallery, and the curators with whom I interact. All together, we aim at developing a vision within an area of interest on which we all agree, where anybody can voice their project ideas without losing their identity.

UP: **In a changed economic system, based on global networks, how will the art system – and, more specifically, gallerists – work?**

GS: There are good curators and mediocre curators, just like there are good gallerists and not-so-good gallerists, as it always were, regardless of transformations. The best will quickly adjust to the situation, as they know in advance that it is time to alter course. The structural crisis brings selection with it.
The problem lies not in the falling but in the landing. During a time of transformation, such as the one we are now living, gallerists must realize that the game and its rules have changed and only those who tune in to the "new" will experience a smooth, less shocking landing. At the present stage of re-setting, the "art cage", a privileged space that defined the time for public recognition of the artist, is losing its economic vigour and its re-cognition power within a self-referential framework, restricted inside its own walls. People and models stay the same: let's think about the *Isola dei famosi* (the Italian version of *Celebrity Survivor*!) in which former celebrities disguised under new stories and new clothes allow the showbiz to re-exploit them as leading characters.
The value of art, fashion, advertising was once focussed on the "brand", on a sign of belonging, on the social suitability guarantee ascribed to the individual. The development and the ever increasing use of the Internet and cell phones, constantly interconnected, echoes the well-known Futurist sentence: "time and space died yesterday". The exceeding connection speed wipes out the well-rooted power centres that no longer have time to arrange and rule on controls. Every corrective hierarchical action is always too slow, those who still persevere in wanting to "cage" (specifically) the world of art will not be able to resist the quick unveiling of the "NAKED KING". There's no time nor way to check such a process. Gallerists can no longer afford to only display and impose "wrapped-up" works at exhibitions and trade-fairs. Instead, they should ride the anomalous wave out of the golden cage by now transformed into so heavy a lead cage that it makes it impossible to float and surf.
The tsunami we are experiencing will not wipe gallerists out – it will simply transform them into something else.

UP: **An authoritative curator and art critic said that your greatest work was the one that was not exhibited yet but you realized covertly, e.g. your Public Relations piece. What do you think he meant?**

GS: I began my artistic path by studying Renaissance art. Piero Della Francesca was the "launching pad" leading, through two-dimensional art, to the three-dimensional technique and to tactile art and finally reaching neo-dimensionality. Through this set of passages, from Public Art I crossed all the "labels" that were conveniently created to simplify recognition. But I feel that the fittest term is "experience". With the advent of Public Art and Relational Art (terms now long outdated and old-fashioned) people thought that to set up an art event it would suffice to place the work in a public space, or foster an interaction between the work of art and the public, thus forgetting two basic aspects: transfiguration and neo-dimensional experience. Such experiences were amplified by the arrival of the Internet and, after that, of the networks, but also caused misunderstandings. Many people thought that a glued-up texture would be enough to go from real to virtual. That is, they assigned to the Internet as a medium and to the notion of network the power and ability (which they, in this case, do not have) to turn lead into gold. There is no difference between real and virtual, and between Public Art and Relational Art but, thanks to the projecting capacity of our brain system through the neo-dimensional experience, we can cast our world outside of ourselves. A practical example

of these considerations, here expressed briefly and perfunctorily, but worthy of much deeper attention, is that this exhibition conveys quite well the theory I just voiced. To the eyes of those who do not want to see, it looks like any classical exhibition in which works belonging to great Italian and foreign collectors are displayed, a quite reassuring and normalizing feeling. Actually, all the works on display in this exhibition are nothing but frames, TAGs, access brainframes to a project of mine for a total, global work in which collectors, curators, works, gallerists themselves take part in the creation of a puzzle that will publicly reveal itself when the TAGs are lined up side by side. This reminds me of *Matrix*, the movie, when the main character, at a certain point, clearly detects the fiction behind which reality was hidden, but anyway finally moves shifting from one condition to the other. I clearly recognize the codes that, just like in the movie, day after day, exhibition after exhibition, event after event, relation after relation (tactile experience, the Internet, social networks etc.) I keep assembling.

UP: **In your opinion, in this era of prêt-à-porter access and mobile communication, where are the new public and the new individual, and how do they appear to be?**

GS: By now, works penetrate into a Neo-dimensional space, a relational living space allowing shifting relations and transforms our projects, our being-among-others. The new public must become aware of this new linking reality transfiguring both such public and the art works.
Today, the "viewer's dictatorship" (Francesco Bonami) gave way to the spectator/ content (Derrick de Kerckhove). The spectator/content best represents the new art public who went from elite to pop (where pop is seen as linking participation by any single individual in the population): a transformation brought about by the very crisis of capitalism in these last few years.
The spectator/content is fed up with buying goods that heavily flooded the market, and finally glut it. Clear indicators of such a saturation are the warehouses full of unsold items that the new public now considers as stale, outdated, no longer representative of daily life.
On the one hand, the economic system is keen on selling/selling below cost the packed items resting in warehouses, on the other hand a new generation of consumers express the need to purchase new products in their own image: "individual connectiveness" (spectators/ contents). The financial crisis of which the whole world talks reveals itself for what it really is, e.g. a structural crisis. By the same token, it would be worthwhile for the art market to retrieve artists forgotten in the warehouses: finished products, blocked investments yielding no income, that compel merchants to further invest to rent larger and larger warehouses. At the same time, the needs come through of the new art generation, who demand, just like in a mirror reflection, new products in their image. Time and history go further than the market, while the debate on art grows increasingly subordinate, idle talks and strategies give way to the actual worth of works, which in turn see two alternatives: revival or death. Works can live or reveal their flimsiness, regardless of the debate on art that the system brought about.
The clash happens here: the old market system, before re-financing new products and investing, must try and sell what has already been done or seen, while what is new must be part of an experimental scope that, thanks to the advent of networks, has lower costs and higher potentials for expansion and profit. The individual, therefore, can only count on his/her capabilities and knowledge to overcome an elite that imposed its own model up to now.

UP: **How will Public Art, Relational Art, and Public Relations coexist, if feasible, in times of social networks and extreme connectivity?**

GS: By voiding historical meanings, getting out and destroying the sequential didactic perspective grid into which we were locked up.
It is necessary to mentally cancel all infrastructures, which are bourgeois and self-referential. Buy two smartphones, possibly *Apple*, always be connected,

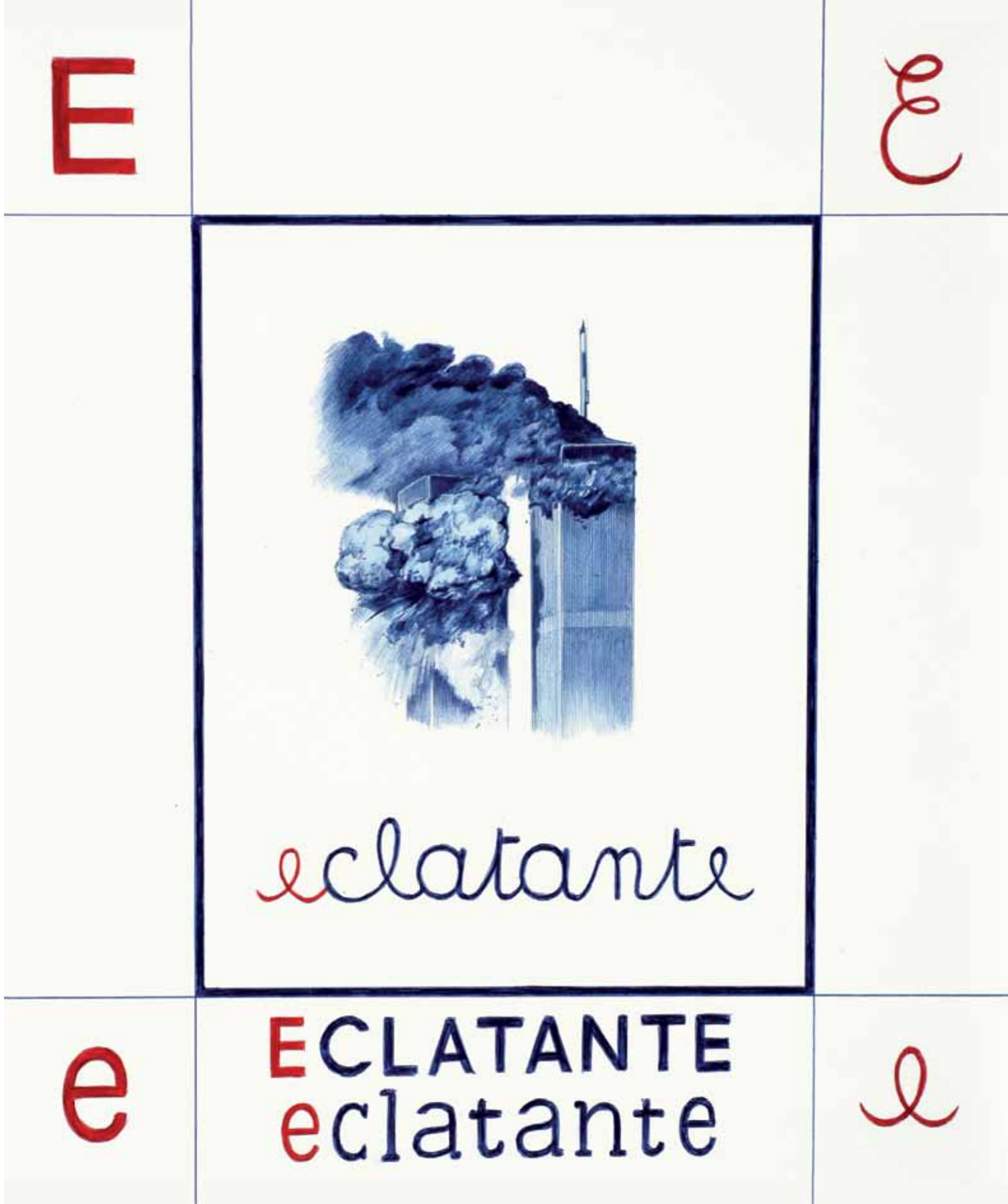
eat proteins and follow a good nutrition program to be robust, a lot of sex, find an airline offering nice discounts, collector friends, fearless curators and critics, ignorant intellectuals, a pirate gang always on alert, have a passport that has not expired, a happy tax consultant, a patient woman-gallerist, a great surfboard, friends who consider you as a friend even though they never see you, comfortable shoes, disposable clothes, a stomach that is not upset by changing food, a good diuretic, a sound knowledge of magic, musicians willing to perform for you, video cameras filming your life, an adaptable hairdresser, a fast car to flee and good teeth for a half smile. Finally, I almost forgot, at least once a month a plateful of my mother's Abruzzese pasta e fagioli (pasta-and-bean soup) to help me get rid of neo-dimensional experiences, and a conscientious – or perhaps even crazier than I – wife.

UP: **Finally, as an artist, what do you ask or hope to find in art collectors?**

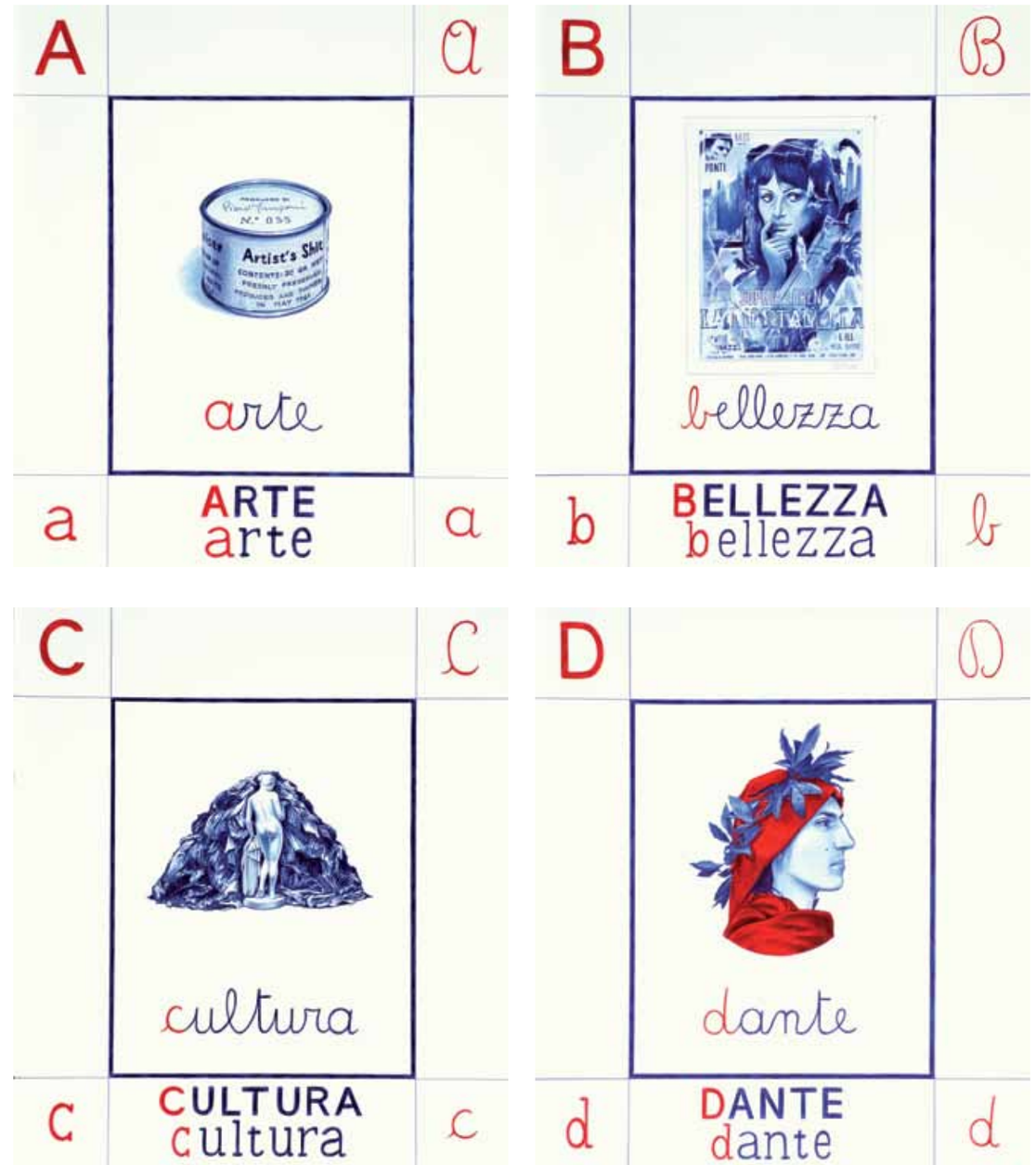
GS: "PANE, AMORE E FANTASIA" (The title of an Italian movie of the early '50s, literally meaning Bread, Love, and Fantasy).

ABC

abbecedario / global education



ABC/eclatante, 2011



ABC dell'arte italiana, 2011

E Ɛ

emigrazione

e EMIGRAZIONE emigrazione e

F Ƒ

futuro

f FUTURO futuro f

G Ɠ

geni

g GENI geni g

H Ɦ

hotel

h HOTEL hotel h

I Ɪ

italia

i ITALIA italia i

L Ł

lavoro

l LAVORO lavoro l

M Ɱ

mafia

m MAFIA mafia m

N Ɲ

nazione

n NAZIONE nazione n

O Ø

ospitalità

o OSPITALITÀ ospitalità o

P Ᵽ

piazza

p PIAZZA piazza p

Q Ɋ

quadro

q QUADRO quadro q

R Ʀ

roma

r ROMA roma r

S Ʃ

sport

s SPORT sport s

T Ʈ

torino

t TORINO torino t

U Ʊ

unità

u UNITÀ unità u

V Ʋ

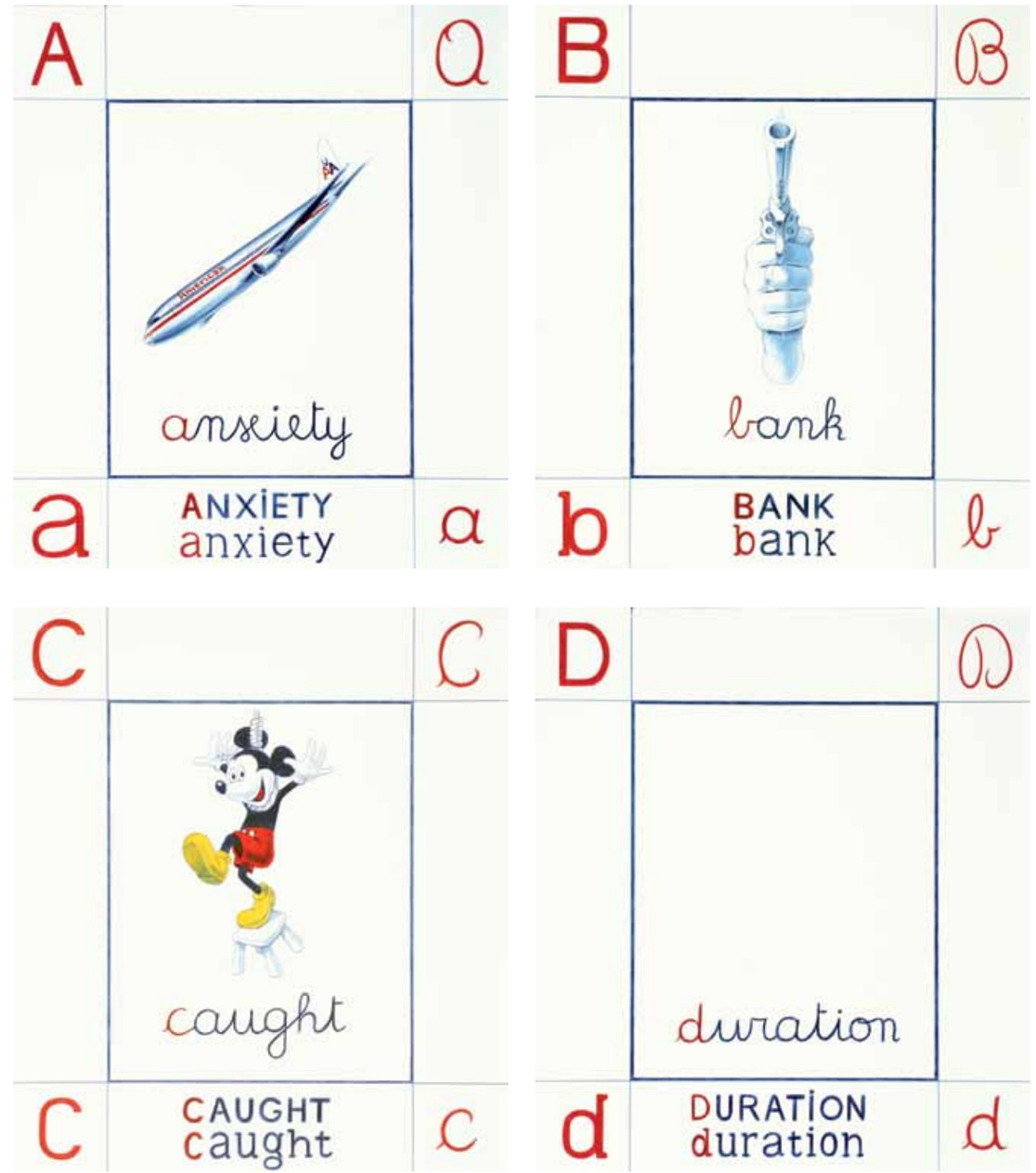
vaticano

v VATICANO vaticano v

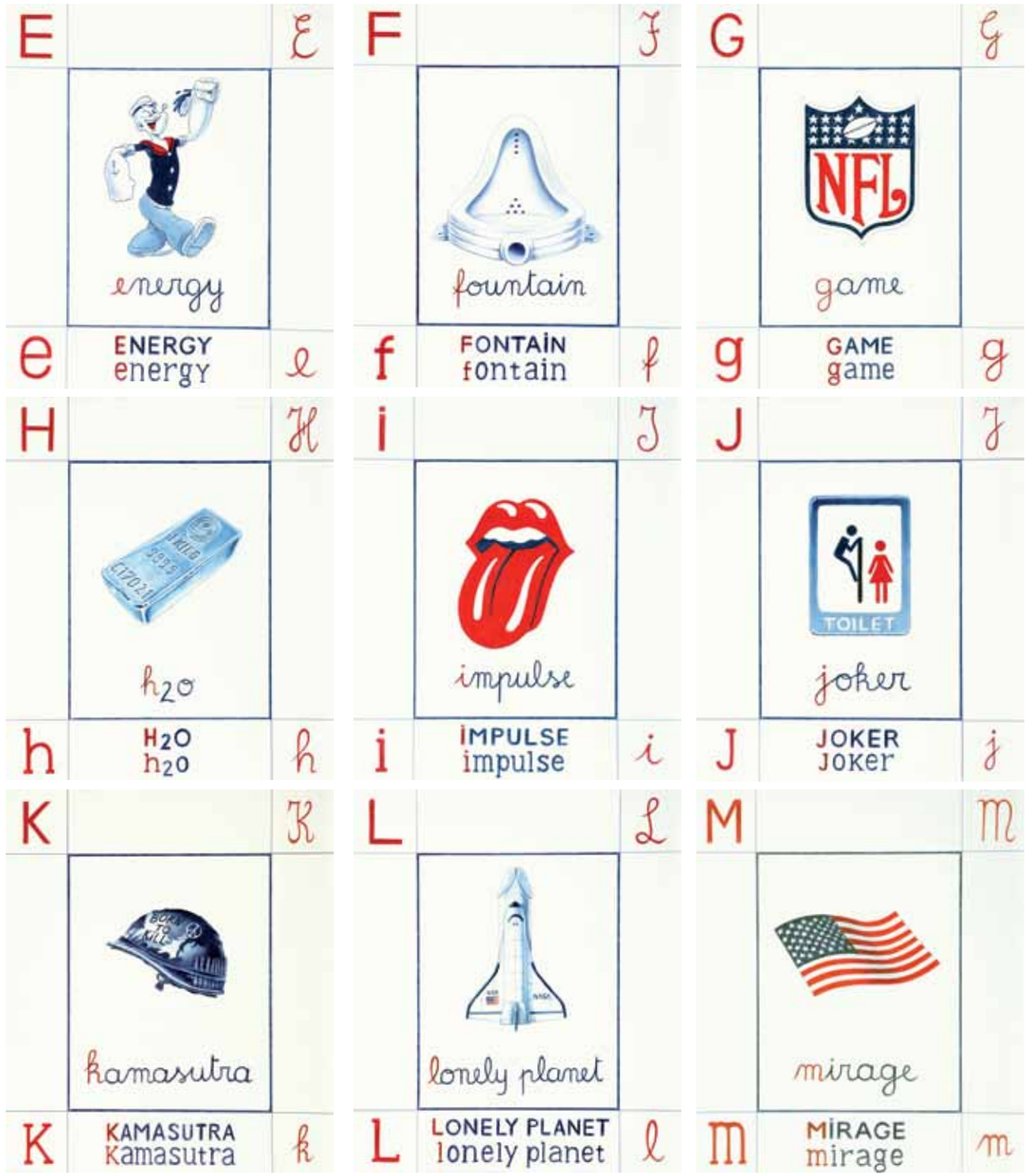
Z Ƶ

zoo

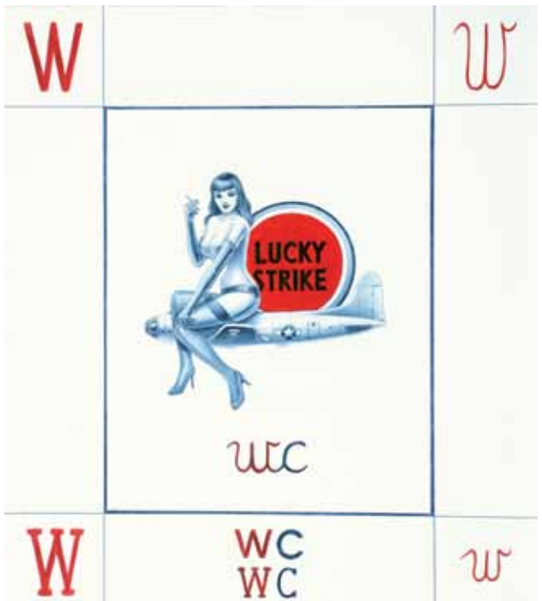
z ZOO zoo z

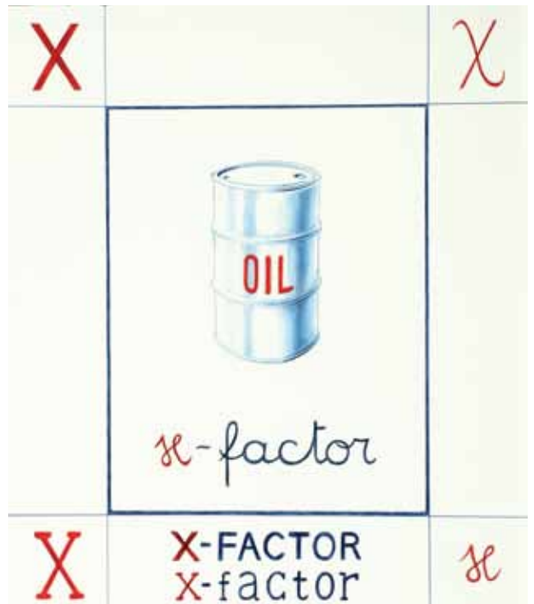


ABC/Global Education, 2011


E
energy
e
ENERGY
energy
F
fountain
f
FONTAIN
fontain
G
NFL
game
g
GAME
game
H
h2o
h
H2O
h2o
i
impulse
i
IMPULSE
impulse
J
TOILET
joker
j
JOKER
joker
K
kamasutra
k
KAMASUTRA
kamasutra
L
lonely planet
l
LONELY PLANET
lonely planet
M
mirage
m
MIRAGE
mirage

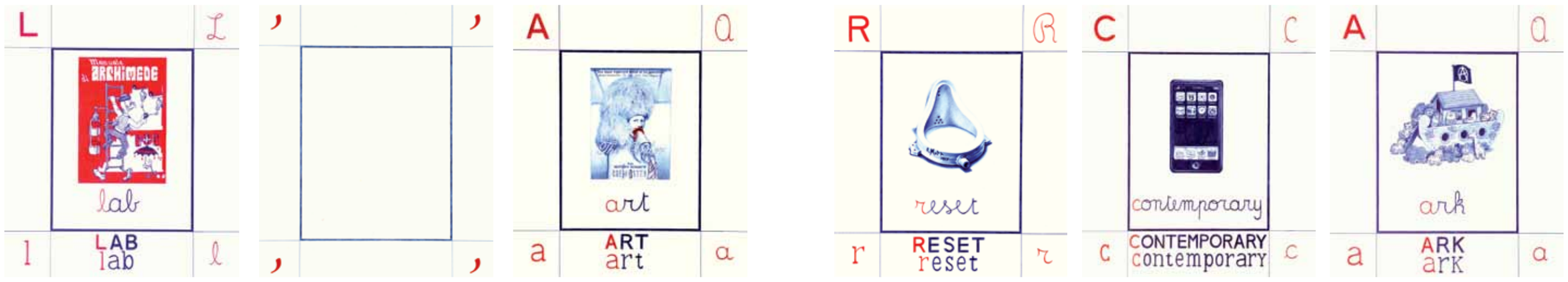
N
nose
n
NOSE
nose
O
overburden
o
OVERBURDEN
overburden
P
pause
p
PAUSE
pause
Q
TIME
WHAT'S YOUR
I.Q.?
quiz
q
QUIZ
quiz
R
restoring peace
r
RESTORING PEACE
restoring peace
S
superman
s
SUPERMAN
superman
T
territory
t
TERRITORY
territory
U
uniform
u
UNIFORM
uniform
V
vaseline
v
VASELINE
vaseline


W
w
LUCKY STRIKE
wc
W
WC
WC
w

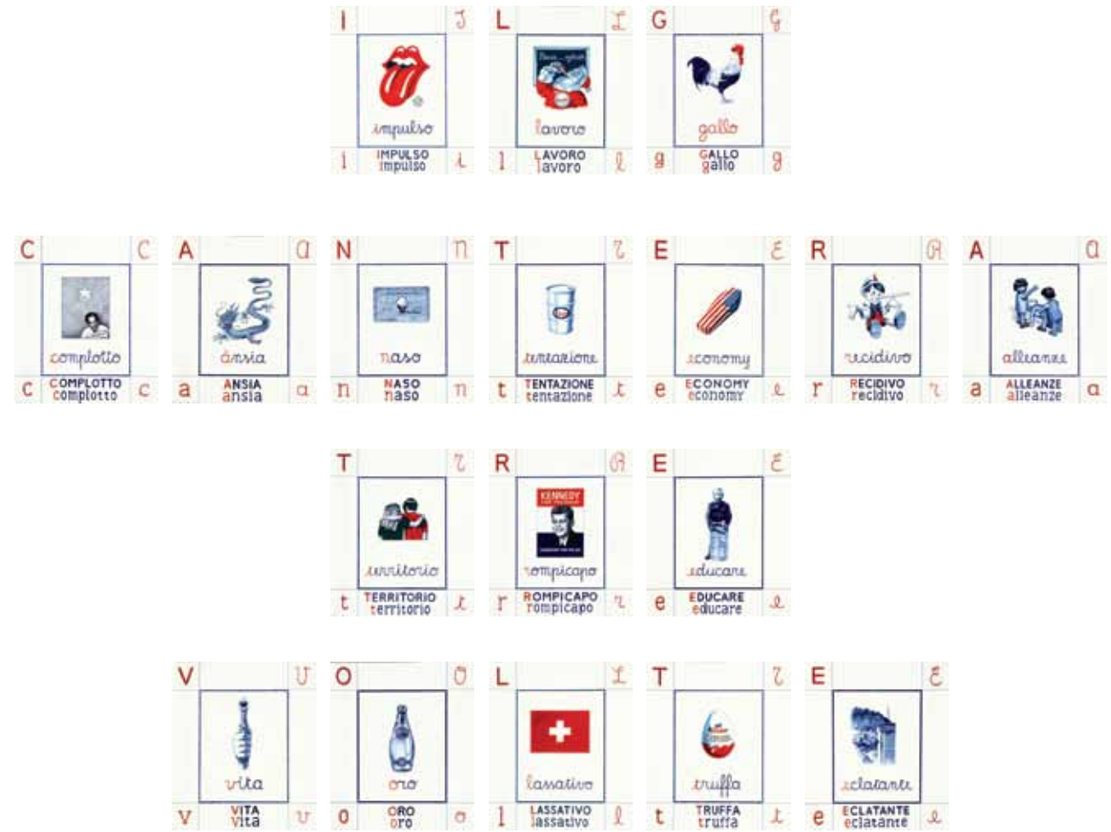

X
x
OIL
x-factor
X
X-FACTOR
X-factor
x

Y
y
yes we can
Y
YES WE CAN
Yes we can
y

Z
z
zero
Z
ZERO
Zero
z


L
lab
LAB
lab
A
art
ART
art
R
reset
RESET
reset
C
contemporary
CONTEMPORARY
contemporary
A
ark
ARK
ark

L'ARCA, 2011



Il gallo canterà tre volte, 2011

T

territorio

t TERRITORIO territorio t

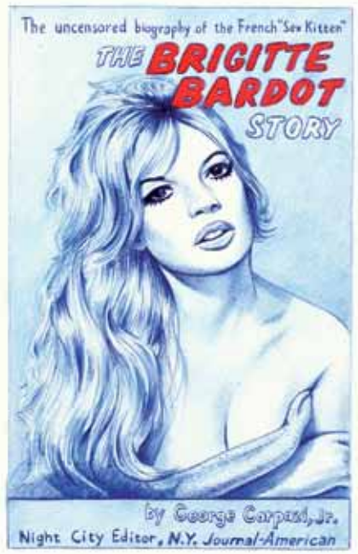
E

economy

e ECONOMY economy e

Je te donne ces fleurs même, 2010

E



étoile

e

ÉTOILE
étoile

e

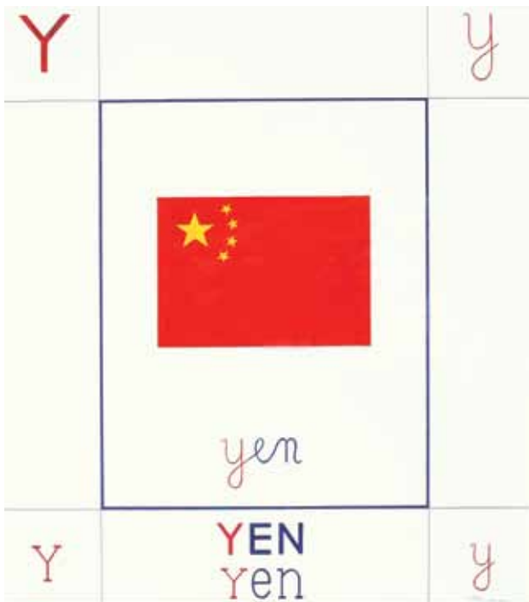
F

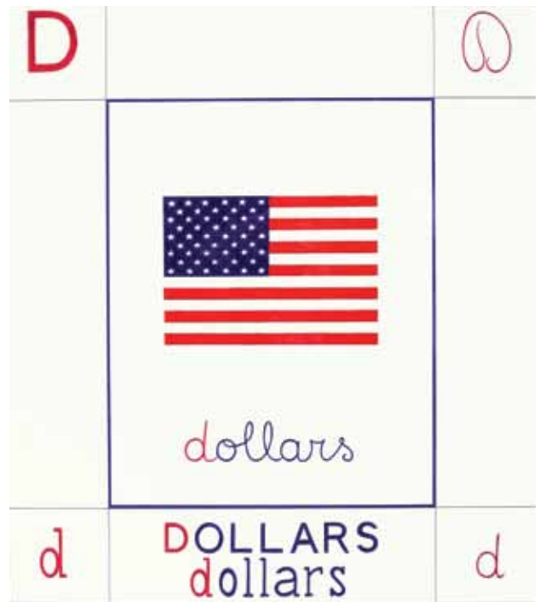
fraternité

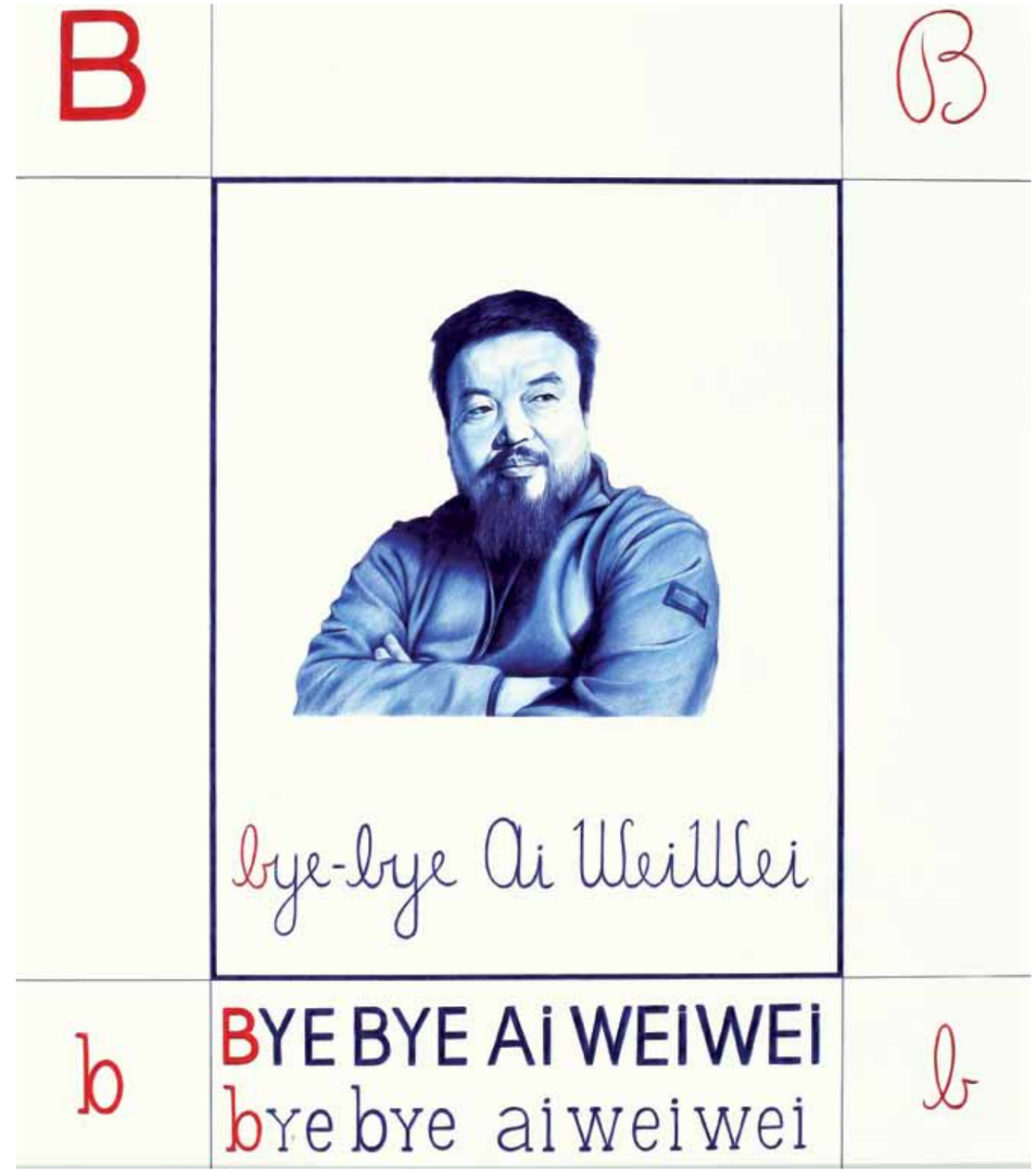
f

FRATERNITÉ
fraternité

f







Bye Bye Ai Weiwei, 2011

Hasta la victoria siempre, 2011

i J

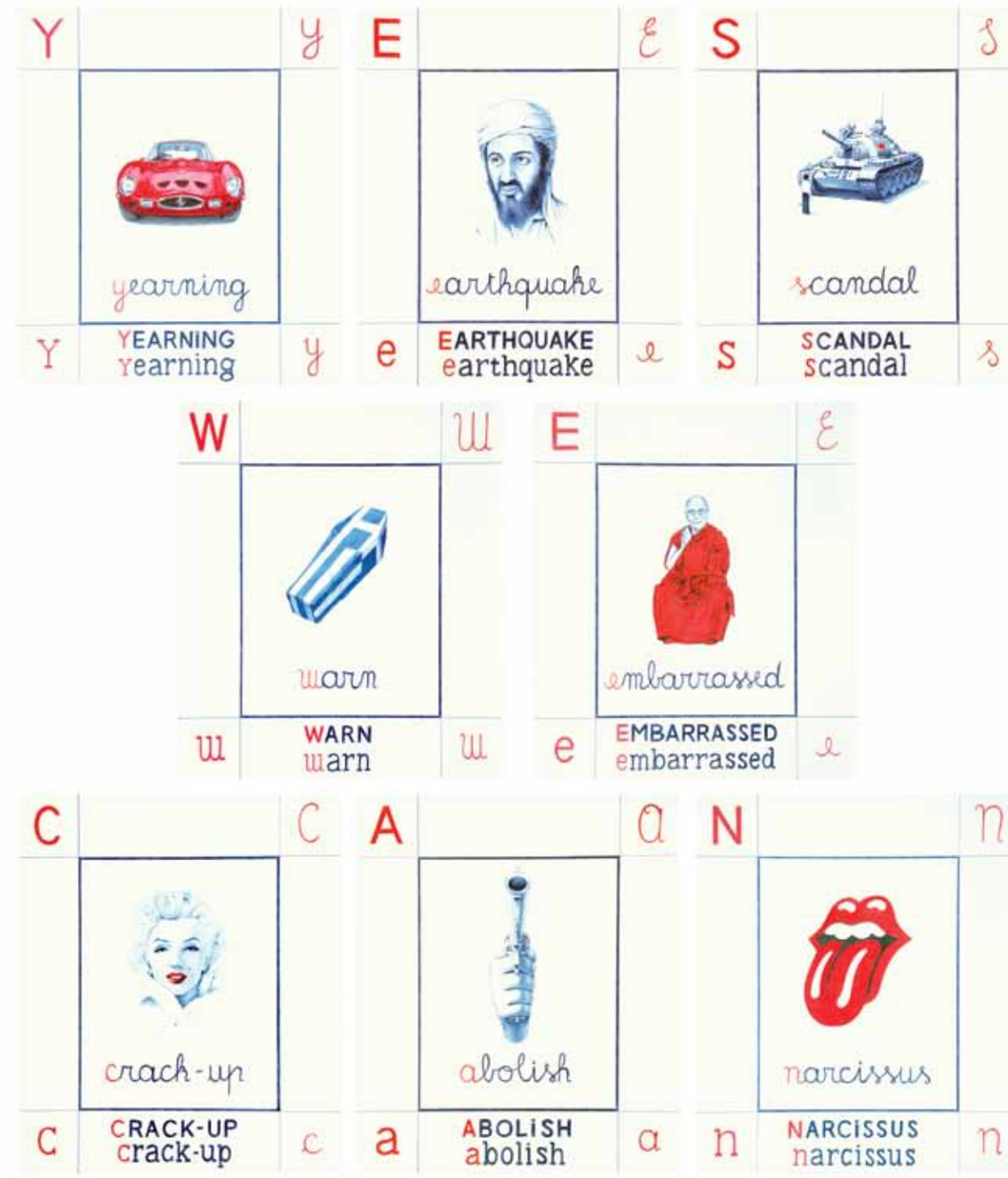
infección

i INFECCIÓN i
infección

A a

anarquía

a ANARQUÍA a
anarquía



Yes We Can, 2011

S s

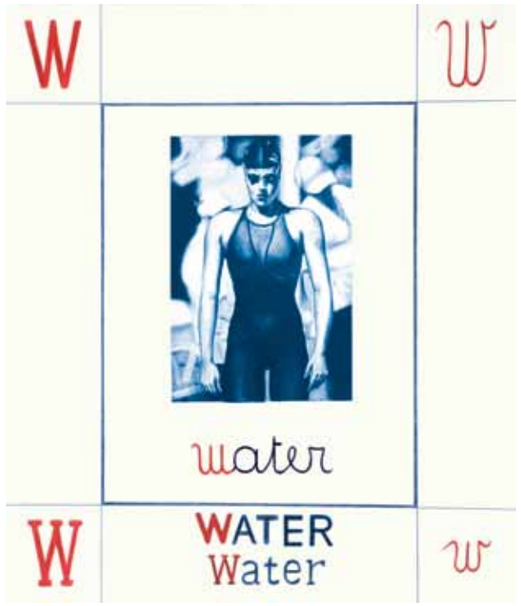
scandal

S SCANDAL s
scandal s

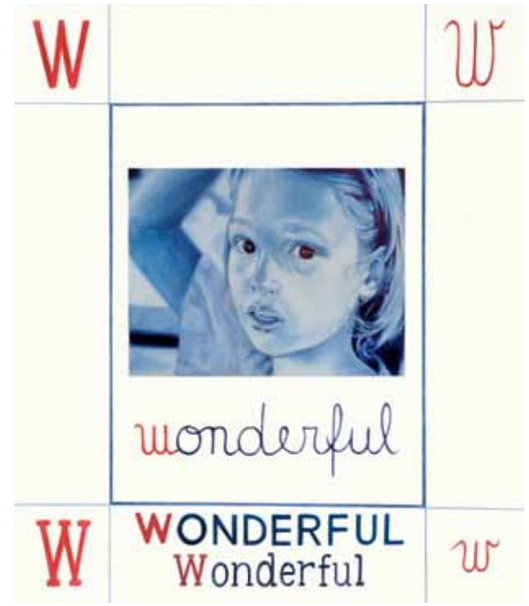
E e

earthquake

e EARTHQUAKE e
earthquake e


W
w
water
W
WATER
Water
w

O
o
VANITY FAIR
FEDERICA PELLEGRINI
oro
O
ORO
oro
o


W
w
wonderful
W
WONDERFUL
Wonderful
w

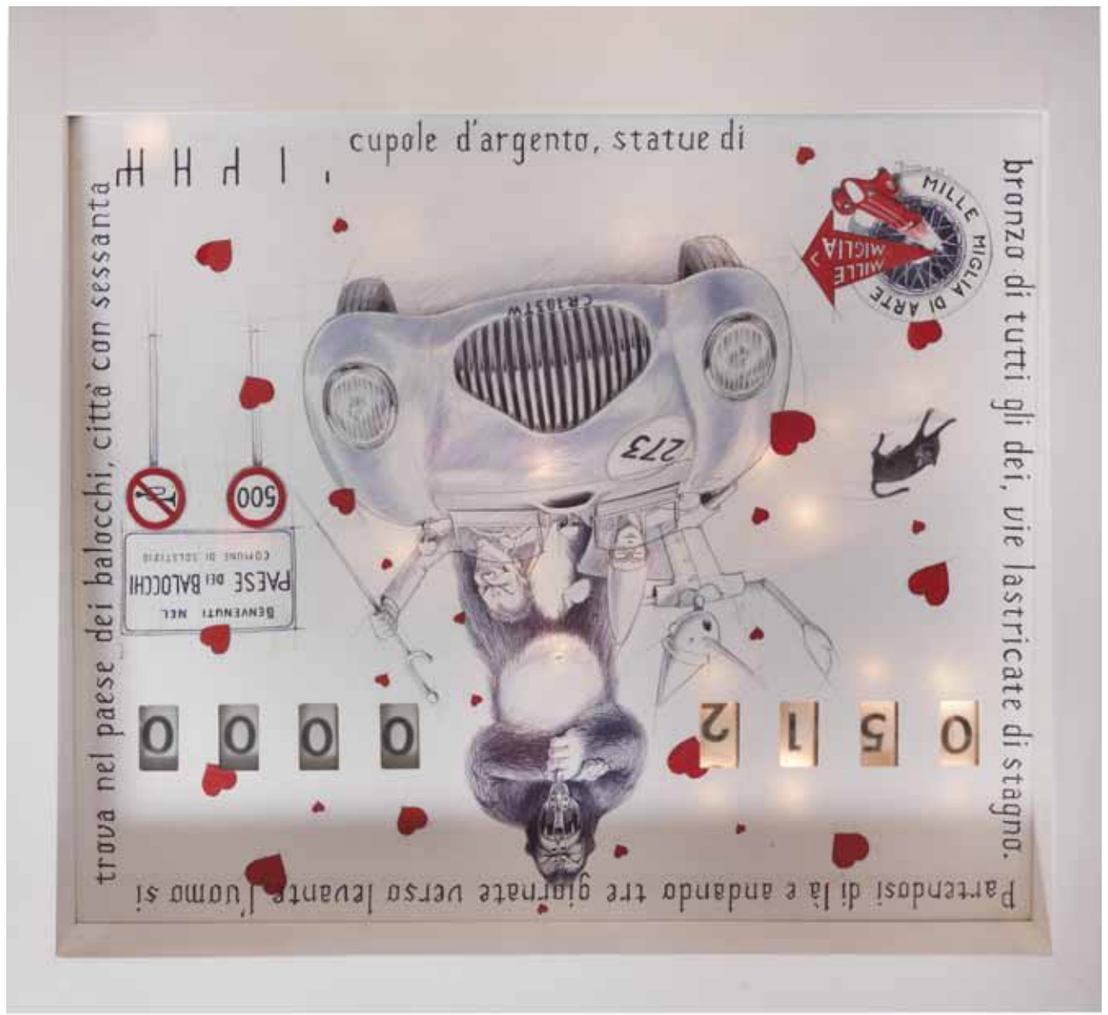
WOW, 2011

flipper / slot

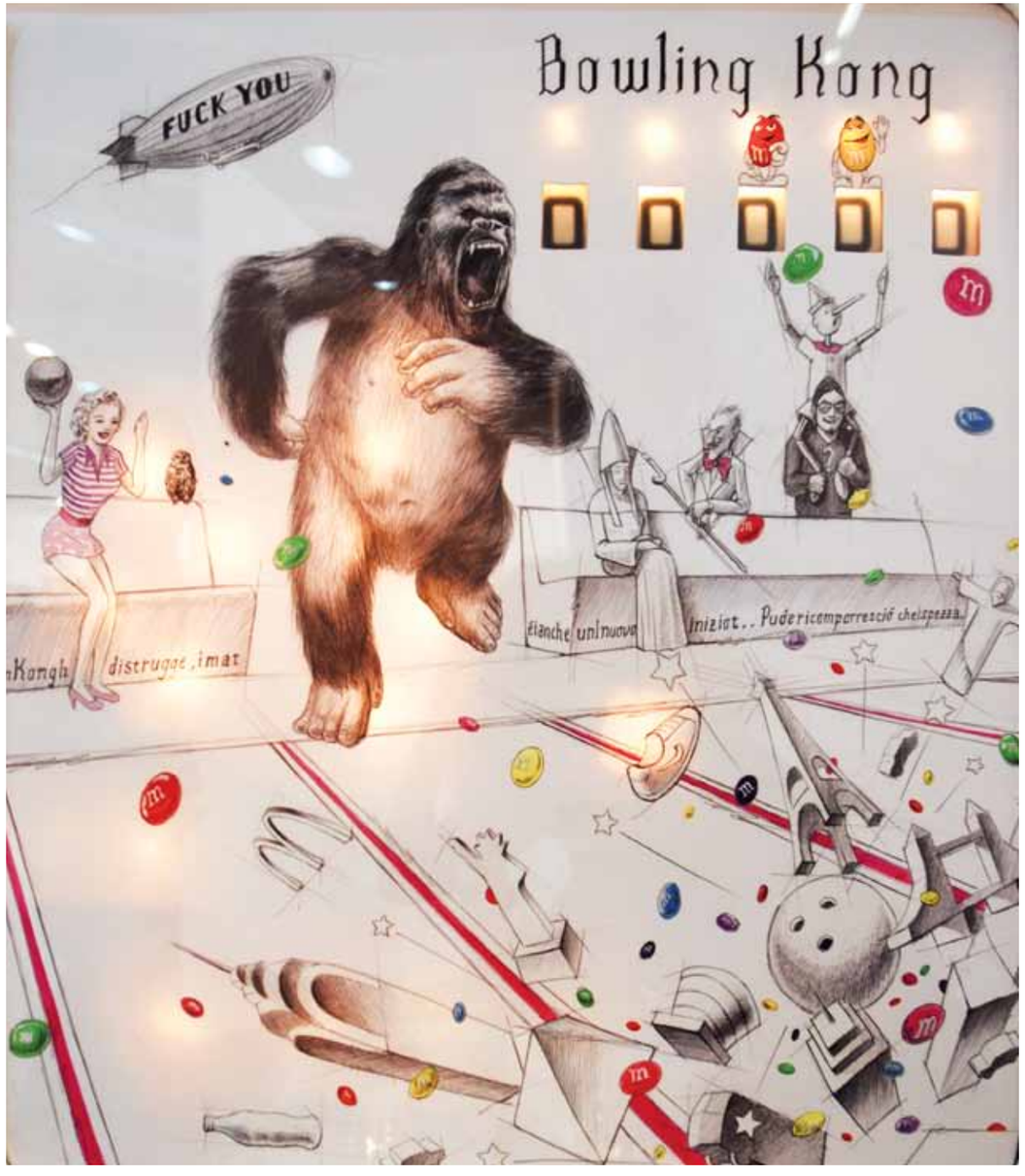
macchine sessuali / sex machines

Enjoy, 2009

A
B
C
D
E
Kalon


Partendosi di là e andando tre giornate verso levante l'uomo si
trova nel paese dei balocchi, città con sessanta
cupole d'argento, statue di
bronzo di tutti gli dei, vie lastricate di stagno.
0 5 1 2
0 0 0 0
MILLE MIGLIA DI ARTE
MILLE MIGLIA
BENVENUTI NEL
PAESE DEI BALOCCHI
COMUNE DI SOLFERINO
500
273
CR1037W

Laxative, 2008



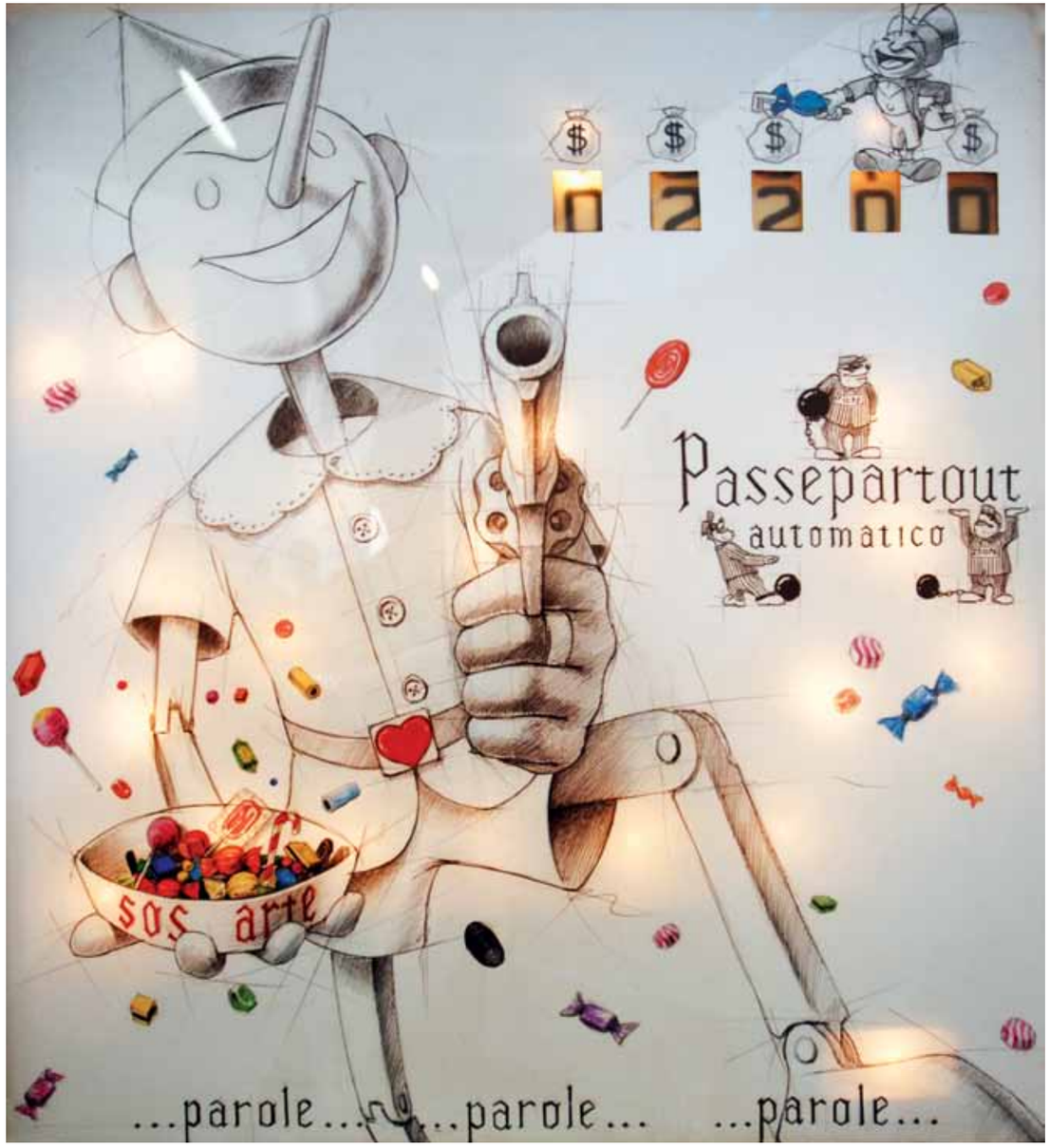
Bowling Kong, 2009

P K J P S
5 2 9 5 0
Lucky card
Midart 09

Joker, 2009

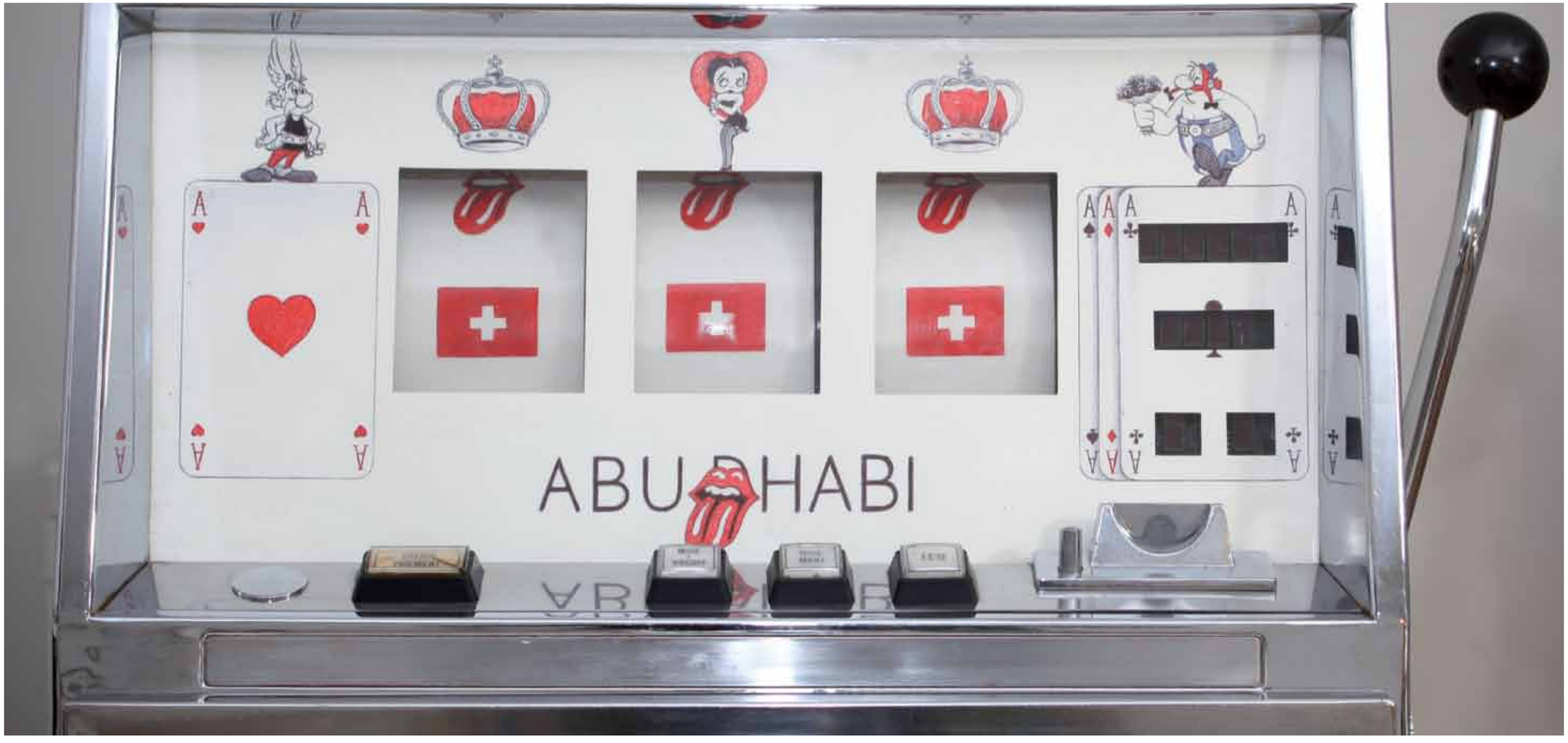
5000
K
Non provate a credere a tutto ciò che è incredibile
La taglia è come la gravità... basta solo una piccola spinta!
SHOOT FOR
insert art

La Sacra Sincope, 2009



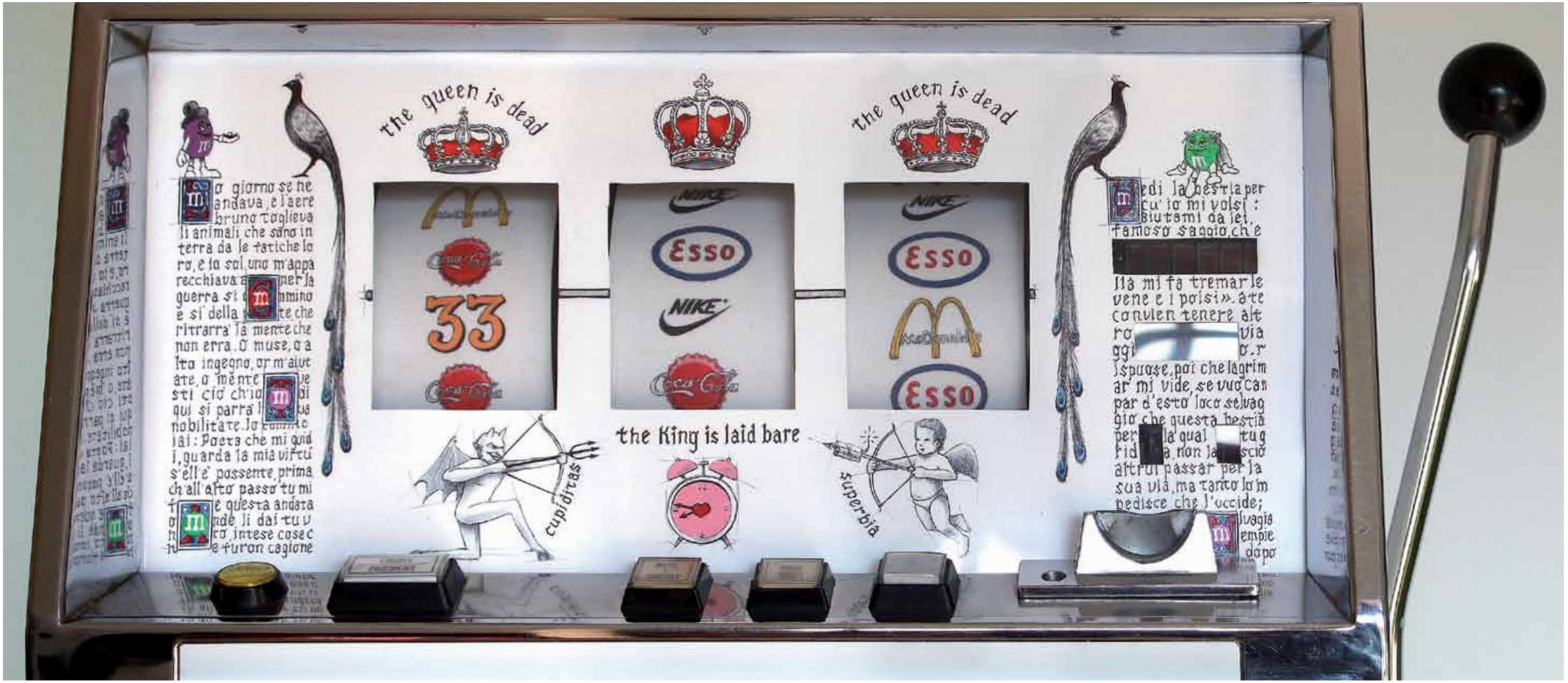
Passepartout automatico, 2009

Laxative, 2009


ABU DHABI

DEFEAT
+LATTE
-CACAO
kinder
SORPRESA

Fuck You, 2009


the queen is dead
the queen is dead
33
Esso
Esso
the King is laid bare
cupiditas
superbia

I WANT YOU
kinder ARMY
kinder ARMY
kinder ARMY
kinder ARMY
NAVY
AIR FORCE
ARMY
MARINE
YOU CAN WIN
UP TO
1991 SOULS

Welcome, 2009

video

visioni esistenziali / existential visions

Top Secret, 2008

Viaggio della speranza, 2009

Repeat, 2010

neodimensionale

second life / actions / experiences

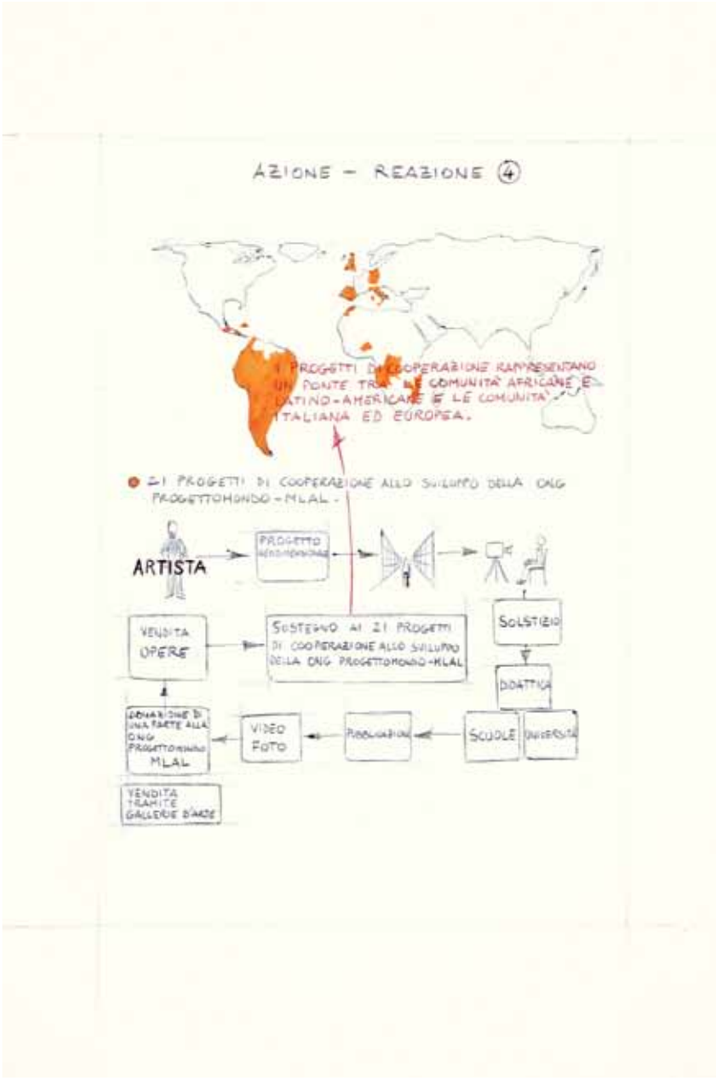
Neodimensionale è un termine che indica, a differenza della multimedialità, il superamento della semplice somma dei media e quindi delle dimensioni esperienziali che procedono per aggiunte; esprime un nuovo insieme caratterizzato dall'esperienza contemporanea di spazi e tempi *online* e *offline* che vengono simultaneamente a confluire tra loro. Nei lavori di Public Art e di Arte Relazionale è rintracciabile una loro natura neodimensionale. *Acquerelli per non sprecare la vita* è un tipico evento neodimensionale caratterizzato da una lunga preparazione che ha coinvolto in senso relazionale la didattica di molte scuole, la creazione di laboratori sull'immagine e l'informazione sui problemi inerenti le risorse idriche del pianeta, il loro uso e il loro sfruttamento. I momenti di visibilità territorializzata, ovvero le installazioni o la presentazione di opere bidimensionali, come i cartelli fotografici realizzati a seguito di *Acquerelli*, vengono quindi a costituire il momento della condivisione estetica tradizionale, localizzata, di un meccanismo partecipativo sconfinato tipico della rete. Quindi, neodimensionale è proprio l'esperienza di uno spazio nuovo che non è più delimitato, circoscritto, non appartiene più alle fantasmagorie e alla spettacolarizzazione del moderno: è, appunto, una dimensione che non è collocata in nessun luogo preciso, ma appartiene al *cyberspazio*. La neodimensionalità porta sul piano sperimentale quello che, tutto sommato, nel *cyberspazio* di Gibson è ancora metafora letteraria, immaginario metropolitano; piattaforma empirica in cui il prodotto è la connessione, la relazione, la cooperazione. Un'installazione artistica neodimensionale è un dispositivo di sconfinamento, basato su tecnologie digitali e connessioni alla Rete, che permette all'individuo di attraversare lo spazio/tempo sia fisicamente, sia sotto forma di rappresentazione digitale, stimolando la riflessione sulle interazioni umane. Un intervento neodimensionale connette discipline, metodi, linguaggi e media per fornire una visione complessa della realtà ed espandere i processi di sensibilizzazione nel sociale attraverso le reti.

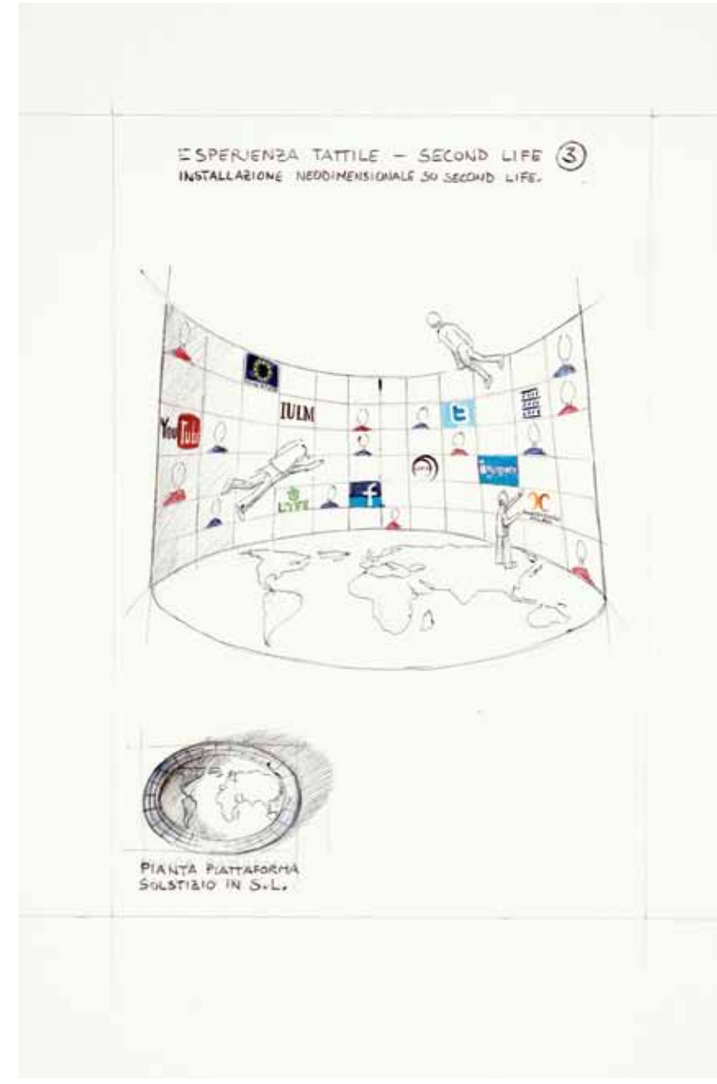
Solstizio Project/ Giuseppe Stampone
www.solstizioproject.net

The **Neodimensional** element, differently from multimediality, indicates the overcoming of the simple sum of media, and thus of the experiences these promote by adding them one to another; it expresses a new set of featuring the contemporary experience of online and offline space and time, which are brought together at the same time. In the works of Public Art and Relational Art there are traces of their neodimensional aspect. *Acquerelli per non sprecare la vita* was a typical neodimensional event entailing a long preparation which focused on a relational aspect of school teaching methods, on the usage and exploitation of our planet's water supply, and set up visual art workshops. The works exhibited in the territory, i.e. the installations or the presentation of two-dimensional works such as the photopanels which followed *Acquerelli*, represent the moment of a traditional, localized aesthetical sharing, of a typical network kind of sharing. Thus, neodimensional is the experience of a space which is no longer clearly defined, does no longer belong to the ghosts and to the spectacularization of modernity: it is a dimension that belongs to no specific place but cyberspace. The neodimensional element actually experiences what in Gibson's cyberspace was still metaphor, metropolitan imagination: it is an empirical platform where connection, relationship, cooperation are the product. A neodimensional art installation is a boundry-crossing device, based on digital technologies and Internet connections, which allow for the individual to cross time/space both physically and in the form of digital representation, thus stimulating reflection on human interrelationship. A neodimensional action connects disciplines, methods, languages and media to offer a complex overview of reality and expand the social awareness processes through networks.

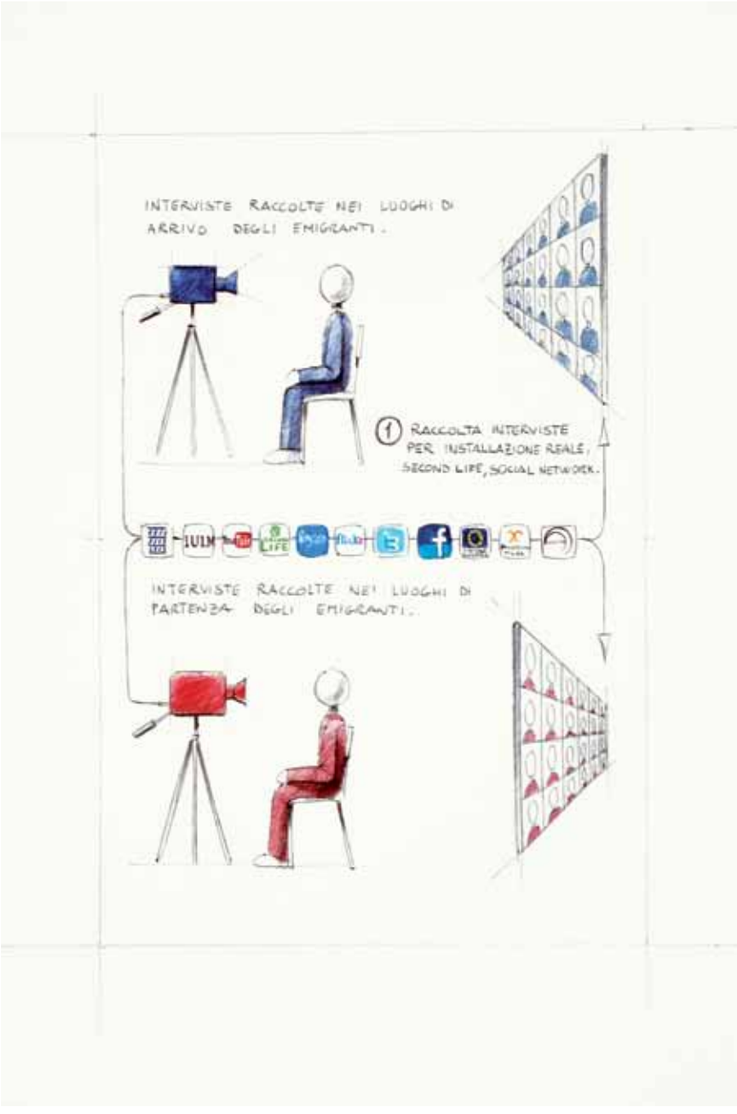
Solstizio Project/ Giuseppe Stampone
www.solstizioproject.net

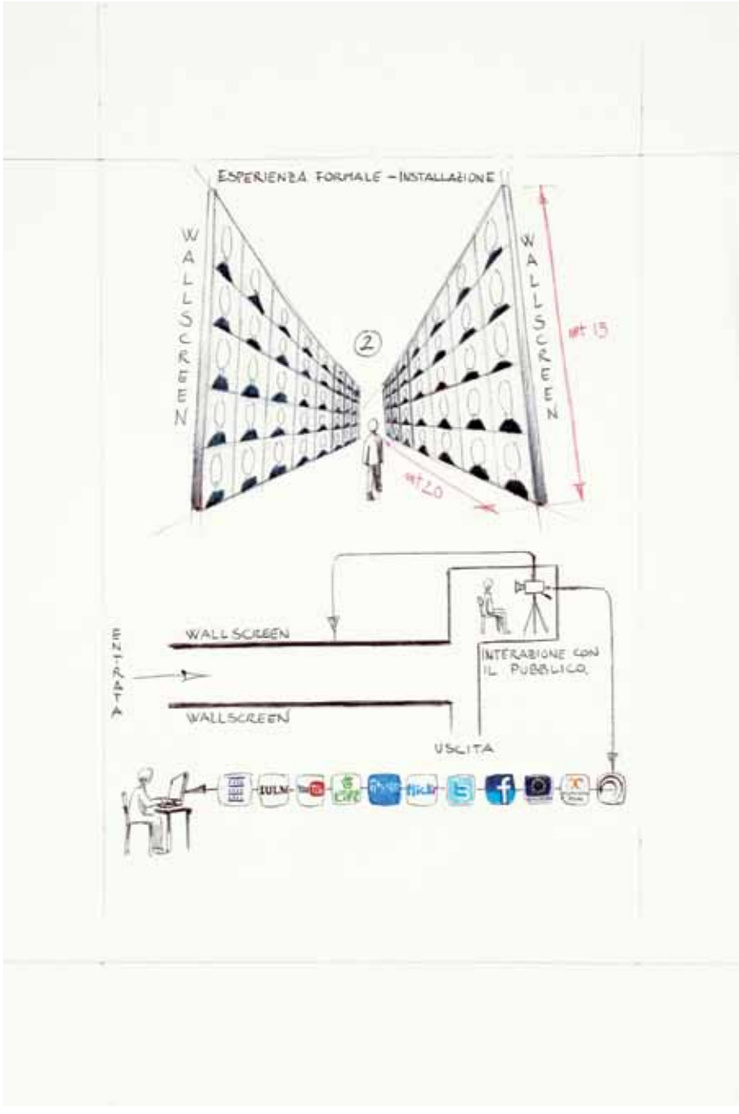
(translation by Flavio Erra and Gabriela Galati)

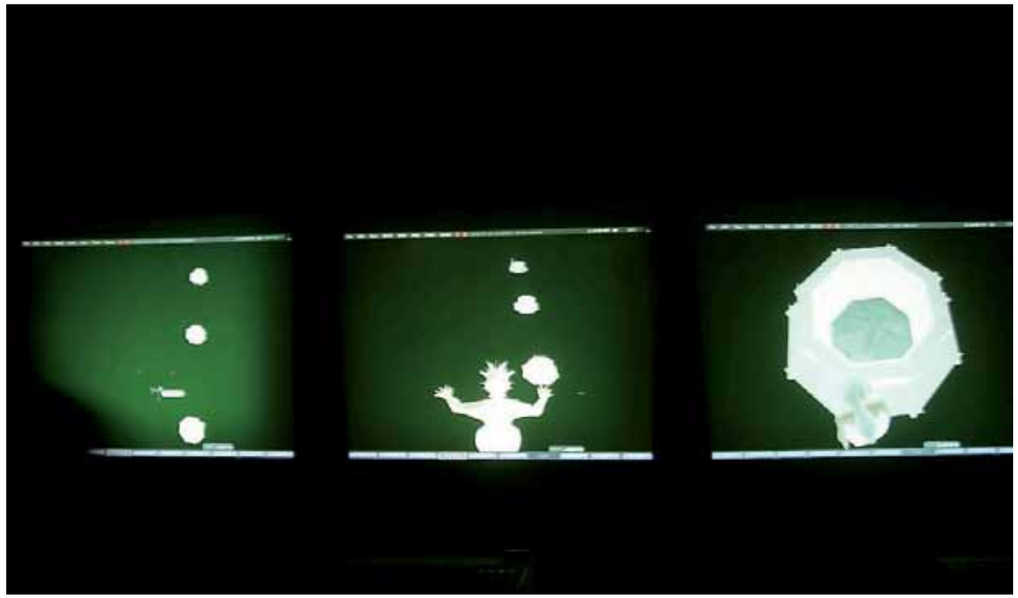

AZIONE – REAZIONE ④
I PROGETTI DI COOPERAZIONE RAPPRESENTANO UN PONTE TRA LE COMUNITÀ AFRICANE E LATINO-AMERICANE E LE COMUNITÀ ITALIANA ED EUROPEA.
21 PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA ONG PROGETTOMONDO-MLAL.
ARTISTA
PROGETTO
VENDITA OPERE
SOSTEGNO AI 21 PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA ONG PROGETTOMONDO-MLAL
SOLSTIZIO
DIDATTICA
DONAZIONE DI UNA PARTE ALLA ONG PROGETTOMONDO MLAL
VIDEO FOTO
PUBBLICAZIONE
SCUOLE
UNIVERSITÀ
VENDITA TRAMITE GALLERIE D'ARTE


ESPERIENZA TATTILE – SECOND LIFE ③
INSTALLAZIONE NEODIMENSIONALE SU SECOND LIFE.
IULM
PIANTA PIATTAFORMA SOLSTIZIO IN S.L.

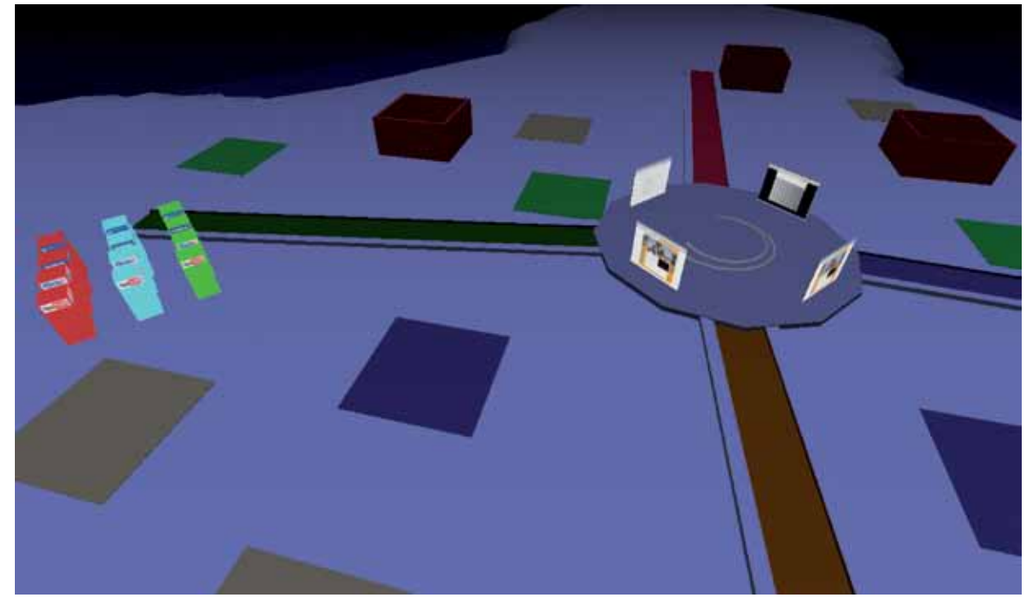
In & Out, 2009


INTERVISTE RACCOLTE NEI LUOGHI DI ARRIVO DEGLI EMIGRANTI.
1 RACCOLTA INTERVISTE PER INSTALLAZIONE REALE, SECOND LIFE, SOCIAL NETWORK.
INTERVISTE RACCOLTE NEI LUOGHI DI PARTENZA DEGLI EMIGRANTI.

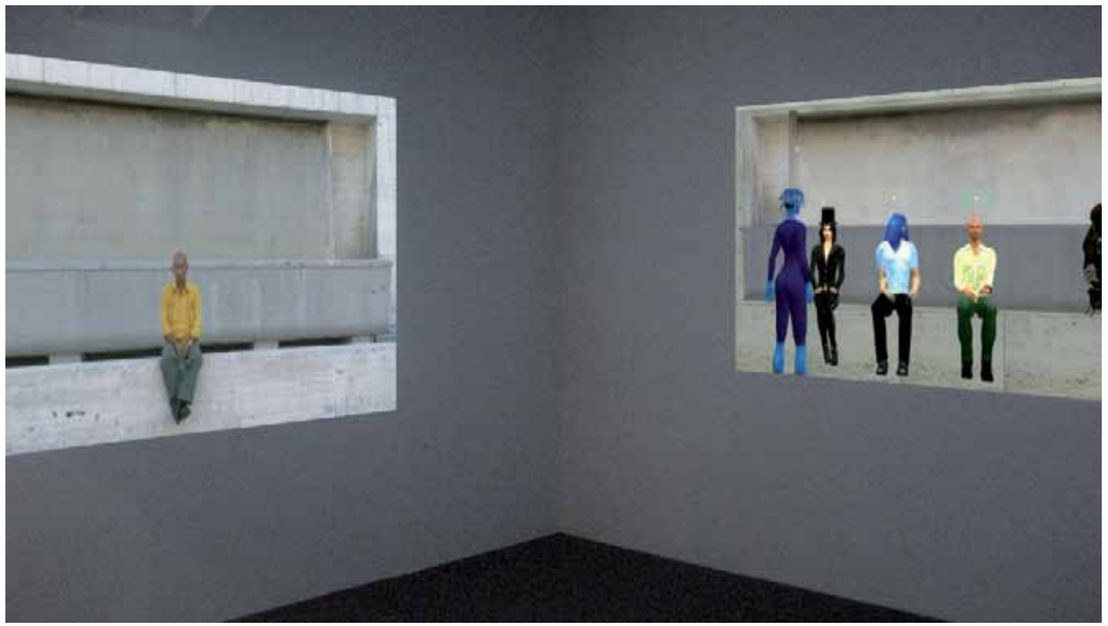

ESPERIENZA FORMALE - INSTALLAZIONE
WALLSCREEN
WALLSCREEN
2
mt 15
mt 20
ENTRATA
WALL SCREEN
WALLSCREEN
INTERAZIONE CON IL PUBBLICO.
USCITA

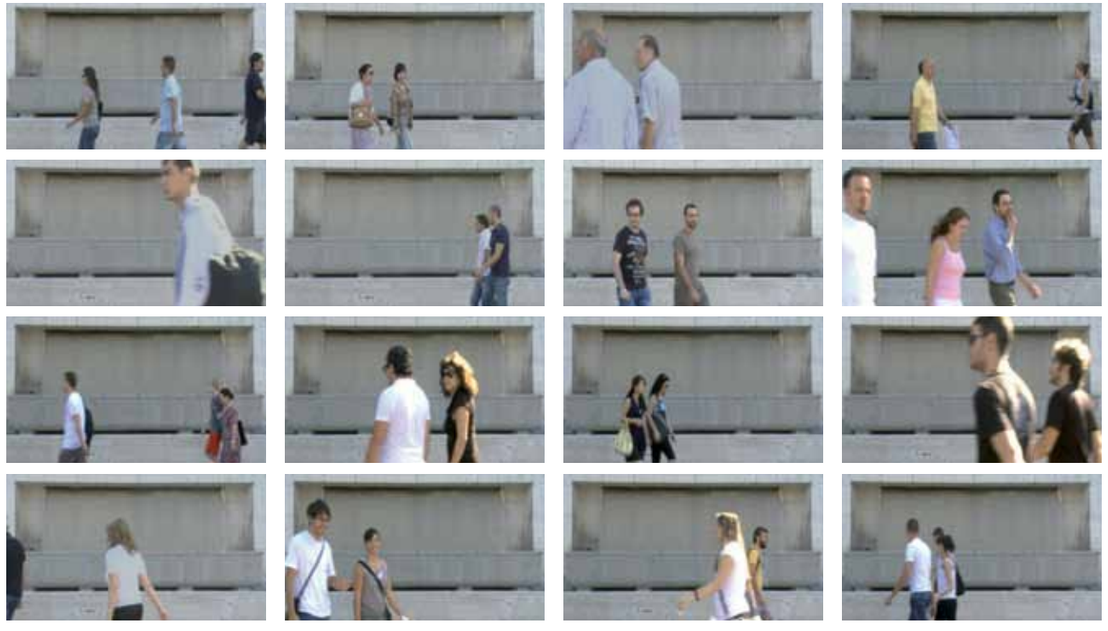


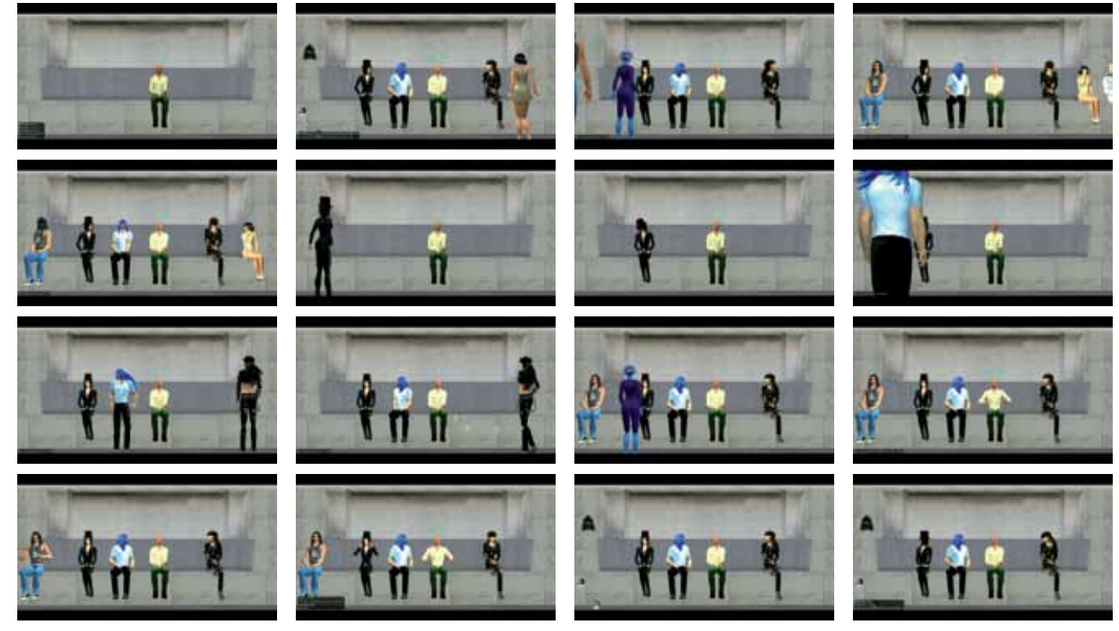
A Flavio, 2007



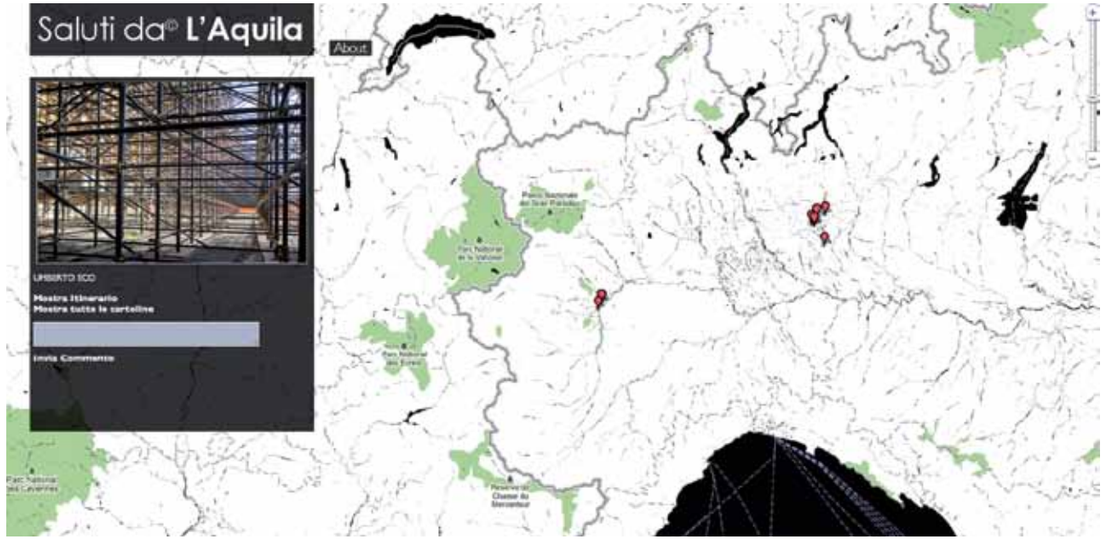
Homo Avatar, 2010







Saluti da L'Aquila, 2011


Saluti da© L'Aquila
About
LIBERTO ECO
Mostra Itinerario
Mostra tutte le cartoline
Invia Commento

Saluti da© L'Aquila
About
Polly Rush
Mostra Itinerario
Mostra tutte le cartoline
Invia Commento

Saluti da© L'Aquila
Home
About
Postcards
Recipients
Updates

Saluti da© L'Aquila
Home
About
Postcards
Recipients
Updates
Saluti da© L'Aquila – Street Art Attack
1 febbraio 2011
Dal 6 aprile 2009 la vita degli abitanti della provincia dell'Aquila e delle zone limitrofe è inesorabilmente cambiata. Dalle ore 3:32 di quel lunedì notte la gente guarda le cose e le persone con uno sguardo inevitabilmente diverso.
L'Aquila trema. lo fa dal dicembre del 2008 a quella maledetta notte, quando palazzi e case vengono giù come castelli di carte distrutti dalla mano di un bambino dispettoso. La gente urla, piange, sanguina, muore. Trecentootto per la precisione, e più di milleseicento feriti di cui duecento gravi [...]
Continua a leggere su Street Art Attack
Nessun commento »
"Stampone rivendica la catastrofe come questione internazionale" – Channelbeta
31 gennaio 2011
Questo il nome del progetto di Giuseppe Stampone, artista nato in Francia e attivo tra Milano e New York. Stampone ha visitato le aree maggiormente colpite dal sisma ed ha documentato il proprio viaggio con una serie di foto, poi trasformate in cartoline (ricordi di quello che era un posto bellissimo, esempio della storia italiana) destinate ad una lista di personaggi potenti ed influenti in tutto il mondo. Da politici come Barack Obama, Silvio Berlusconi ed Angela Merkel a giornalisti, registi, filosofi, artisti ed imprenditori come Bill Gates e Mark Zuckerberg [...]
Continua a leggere su Channelbeta
Nessun commento »
Saluti da© L'Aquila – Ymag.it
31 gennaio 2011
I media non parlano più molto di L'Aquila. Devastata dal terremoto ormai più di un anno e mezzo fa, il capoluogo abruzzese non sembra più essere materia di interesse internazionale, ma solo un'altro problema italiano con tutte le sue controversie legate a

Bye Bye Ai Weiwei, 2011

La grande scimmia, 2009

Giuseppe Stampone è nato a Cluses (Francia) nel 1973. Vive a Teramo e lavora fra Milano e New York. È un artista che da anni utilizza tutte le sinergie possibili tra il piano della realtà/reale e quello della realtà/digitale, creando un piano neodimensionale in cui l'opera espande le proprie capacità relazionali e si infiltra in modo capillare nel nostro quotidiano.
L'autore ha integrato l'uso dei nuovi media a progetti artistico-didattici rivolti a temi sociali e ambientali, come è stato per *Acquerelli per non sprecare la vita*, *WHY?* e *Architecture of Intelligence*, con la partecipazione di 10.000 bambini, in 30 Paesi del mondo in partenariato con ProgettoMondo MLAL. Con il Solstizio Project, di cui è uno degli ideatori, sta realizzando due progetti artistico-didattici, co-finanziati dall'Unione Europea, che si svilupperanno nelle seguenti città europee ed extraeuropee dal 2011 al 2015: Częstochowa (Polonia), Osjiek (Croazia), Vicenza, Roma, Nova Gorica (Slovenia), Strovolos (Cipro), Ávila (Spagna), Ouagadougou (Burkina Faso), Porto-Novo (Benin). In questi paesi saranno realizzate quattro installazioni permanenti in luoghi pubblici e tre installazioni di Arte Relazionale con la partecipazione di 15.000 bambini. Ha appena avviato due opere di arte globale dal titolo *Global Education* e *Saluti da L'Aquila*, connessi alla piattaforma di Solstizio Project.
Collabora con lo IULM di Milano, l'Università degli Studi di Teramo, l'Università Federico II di Napoli e il McLuhan Program in Culture and Technology di Toronto. Progetta e realizza interventi di ricerca e sperimentazione su arte e new media con Alberto Abruzzese e Derrick de Kerchkove.

www.salutidalaquila.it
www.solstizioproject.net
www.byebyeaiweiwei.com
www.giuseppestampone.net

Breve curriculum vitae

Private Collections, mostra personale a cura di Umberto Palestini, L'ARCA, Teramo, 2011; *IL BELPAESE DELL'ARTE*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Gamec Museum, Bergamo, 2011; *Global Education*, mostra personale a cura di Giacinto Di Pietrantonio, prometeogallery, Milano-Lucca, 2011; *Saluti da L'Aquila*, Special Project, Museo Macro, Roma, 2011; *Orientale*, a cura di Shwetal Patel e Maurizio Bortolotti, Zueca-Bauer Palladio, Giudecca, Venezia, 2011; *Acquerelli per non sprecare la vita*, site specific a cura di Elena Forin e Maurizio Bortolotti, Częstochowa, Osjiek, Vicenza, 2011; *Interferenze costruttive*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Francesca Referza, Fondazione Malvina Menegaz, Castelbasso, 2011; Premio *Maretti* (winner), Group Show Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (selezionato da Eugenio Viola), 2011; *Dada and Merz*, a cura di Adrian Notz e Maurizio Bortolotti, Cabaret Voltaire, Zurigo, 2010; *Liverpool Biennial*, 2010; *Private Museum*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Gamec Museum, Bergamo, 2010; *The Flower of May*, a cura di Yongwoo Lee, Gwangiu and Kunsthalle City Museum, 2010; *Gran Prix*, Linz, 2010; *Giuseppe Stampone - The Rules of the Game*, Marco Scotini, prometeogallery, Milano, 2010; *Project VOLTA6*, New York, 2010; *Index Urbis*, Macro, Roma, 2010; *Acquerelli per non sprecare la vita*, vincitore del European Union Project e include tre grandi installazioni in Italia, Polonia, Croazia, 2010; *No Longer Empty*, con Julia Kent, *Invisible Dog*, New York 2009; *Through the looking glass*, a cura di Eugenio Viola e Adriana Rispoli, Villa Italia, Belgrado, 2009; *My Space*, a cura di Julia Draganovic, Laura Barreca, PAN, Napoli, 2009; *CAOS*, a cura di Raffaele Gavarro, side event Biennale di Venezia, Isola di S. Servolo, Venezia, 2009; *Roots/Radici*, Istituto Italiano di Cultura, Madrid, 2009; *XIV e XV Quadriennale* di Roma, Palazzo Reale, Napoli, 2006, Palazzo delle Esposizioni Roma, 2008; *Junk Space*, Triennale, Milano, 2008; *Welcome*, a cura di Raffaele Gavarro American Academy, Roma, 2008; *Tentoostelling Art Primeur*, Ontmoet Italie, Olanda 2003.
Galleria: *prometeogallery* di Ida Pisani, Milano-Lucca - www.prometeogallery.com

Giuseppe Stampone was born in Cluses (France) in 1973. He lives in Teramo, and works in Milan and New York. He is an artist who has already worked for years using all the possible synergies between the level of the real/reality and that of the digital/reality, creating in this way a neodimensional level in which the artwork expands its own relational capacities and infiltrates itself in a widespread fashion in our daily life.
He has combined the use of new media with artistic-didactic projects addressed to social and environmental issues such as *Acquerelli per non sprecare la vita*, *WHY?*, and *Architecture of Intelligence*, with the participation of 10.000 children, spread in 30 countries around the world in partnership with ProgettoMondo MLAL. With the Solstizio Project, of which he is one of the founders, he is realizing two artistic-didactic projects, cofounded by the European Union, that will be carried out in the following cities: Częstochowa (Poland), Osjiek (Croatia), Vicenza and Rome (Italy), Nova Gorica (Slovenia), Strovolos (Ciprus), Ávila (Spain), Ouagadougou (Burkina Faso), Porto-Novo (Benin). In these countries four permanent installations in public spaces and three Relational Art installations will be realized with the participation of 15.000 children. He has just launched two global artworks with the title *Global Education* and *Saluti da L'Aquila* that are connected with Solstizio Project platform.
He collaborates with IULM University in Milan, Teramo University, University of Naples Federico II, and the McLuhan Program in Culture and Technology of Toronto. He develops and carries out research and experimentation on art and new media with Alberto Abruzzese and Derrick de Kerckhove.

www.salutidalaquila.it
www.solstizioproject.net
www.byebyeaiweiwei.com
www.giuseppestampone.net

Brief Curriculum Vitae

Private Collections, solo show, (Umberto Palestini, curator), L'ARCA, Teramo, 2011; *IL BELPAESE DELL'ARTE*, (Giacinto Di Pietrantonio, curator), Gamec Museum Bergamo, 2011; *Global Education*, solo show, (Giacinto Di Pietrantonio curator), prometeogallery, Milan-Lucca, 2011; *Orientale*, (Shwetal Patel and Maurizio Bortolotti, curators), Zueca-Bauer Palladio, Giudecca, Venice, 2011; *Saluti da L'Aquila,* Special Project, Museo Macro, Rome, 2011; *Acquerelli per non sprecare la vita*, site specific (Elena Forin and Maurizio Bortolotti, curators), Częstochowa, Osjiek, Vicenza, 2011; *Interferenze costruttive*, (Giacinto Di Pietrantonio and Francesca Referza, curators), Fondazione Malvina Menegaz, Castelbasso,2011; Premio *Maretti* - Group Show Center of Contemporary Art Luigi Pecci di Prato (selected by Eugenio Viola), 2011; *Dada and Merz*, (Adrian Notz and Maurizio Bortolotti, curators), Cabaret Voltaire, Zürich, 2010; *Liverpool Biennial,* 2010; Private Museum, (Giacinto Di Pietrantonio curator), Gamec Museum, Bergamo, 2010; *The Flower of May*, (Yongwoo Lee, curator), Gwangiu and Kunsthalle City Museum, 2010; *Gran Prix*, Linz, 2009; *Giuseppe Stampone - The Rules of the Game*, (Marco Scotini, curator), prometeogallery, Milan, 2010; *Project VOLTA6*, New York, 2010; *Index Urbis*, Macro, Rome, 2010; *Acquerelli per non sprecare la vita*, the intervention is a winner of the European Union project and includes three great installations in Italy, Poland, Croatia, 2010; *No Longer Empty*, with Julia Kent, *Invisible Dog*, New York, 2009; *Through the looking glass*, (Eugenio Viola and Adriana Rispoli, curators), Villa Italia, Belgrade, 2009; *My Space*, (Julia Draganovic and Laura Barreca, curators), PAN, Naples, 2009; *CAOS*, side event, Venice Biennale, Isola di S. Servolo, Venice, 2009; *Roots/Radici*, Italian Institute of Culture, Madrid, 2009; *XIV and XV Quadriennale* of Rome, Palazzo Reale, Naples, 2006, and Palazzo delle Esposizioni, Rome, 2008; *Junk Space*, Triennale, Milan, 2008; *Welcome*, American Academy, Rome, 2008; *Tentoostelling* Art Primeur, Ontmoet Italie, Holland, 2003.
Gallery: *prometeogallery* di Ida Pisani, Milano-Lucca - www.prometeogallery.com

(translation by Flavio Erra and Gabriela Galati)

ABC/emigrazione, 2011

51 *ABC/Eclatante* (particolare), 2011, penna Bic su carta, 35x30,4 cm, collezione privata Bergamo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

53--55 *ABC dell'arte italiana*, 2011, 21 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Bergamo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

57-60 *ABC/Global Education*, 2011, 26 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Roma, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

62-63 *L'ARCA*, 2011, 6 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

65 *Il gallo canterà tre volte*, 2011, 18 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Bergamo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

69 *Je te donne ces fleurs même*, 2011, 18 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Roma, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

72-73 *Bye Bye Ai Weiwei*, 2011, 3 disegni, penna Bic su carta, 70x50 cm cad., collezione privata Teramo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

75 *Hasta la victoria siempre*, 2011, 14 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Lucca, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

79 *Yes We Can*, 2011, 8 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Bogotà (Colombia), courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

82-83 *WOW*, 2011, 3 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Verona, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

87 *Enjoy*, 2009, scultura interattiva, 180x60x140 cm, collezione privata Brescia, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

88-89 *Enjoy*, 2009, scultura interattiva (particolari), 180x60x140 cm, collezione privata Brescia, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

90-91 *Laxative*, 2008, scultura interattiva, 180x60x140 cm, collezione privata, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

90-91 *Bowling Kong*, 2009, scultura interattiva (particolari), 180x60x140 cm, collezione privata Vicenza, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

94-95 *Joker*, 2009, scultura interattiva (particolari), 180x60x140 cm, collezione privata Roma/Cortona, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

96-97 *La Sacra Sincope*, 2009, scultura interattiva (particolari), 180x60x140 cm, collezione privata, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

98-99 *Passepartout automatico*, 2009, scultura interattiva (particolari), 180x60x140 cm, collezione privata Bergamo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

101 *Laxative*, 2009, scultura interattiva, 213x45x52 cm, collezione privata New York, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

102-105 *Laxative*, 2009, scultura interattiva (particolari), 213x45x52 cm, collezione privata New York, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

107 *Fuck You*, 2009, scultura interattiva, 213x45x52 cm, collezione privata Teramo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

108-111 *Fuck You*, 2009, scultura interattiva (particolari), 213x45x52 cm, collezione privata Teramo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

113 *Welcome*, 2009, scultura interattiva, 213x45x52 cm, collezione privata Milano, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

117 *Top Secret*, 2008, valigia in acciaio con schermo LCD, 38,5x74x19 cm, collezione privata Bologna, courtesy Michela Rizzo Venezia Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

118-121 *Viaggio della speranza*, 2009, 4 light box con foto lambda, 20x200x20 cm cad., collezione privata Milano, courtesy Michela Rizzo

123-125 *Repeat*, 2010, video still, 5 min., collezione privata Napoli, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

131-133 *In & Out*, 2009, 4 di 8, tecnica mista su carta, 44x31 cm cad., collezione privata Teramo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

134-135 *A Flavio*, 2007, performance su Second Life, collezione privata New York, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

137-139 *Homo Avatar*, 2010, installazione neodimensionale, 3 video, 5 min. e performance su Second Life, collezione privata New York/Torino, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

140-147 *Saluti da L'Aquila*, 2011, installazione neodimensionale, 3 teche da 300x200 cm e 2 teche da 200x150 cm, courtesy Giuseppe Stampone e prometey gallery di Ida Pisani Milano/Lucca

148-149 *Bye Bye Ai Weiwei*, 2011, installazione, collezione privata, courtesy Michela Rizzo

150-151 *La grande scimmia*, 2011, penna Bic e acrilico su carta, 205x165 cm cad., collezione privata Bassano del Grappa, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

153 *ABC/Emigrazione*, 2011, (particolare), 21 disegni, penna Bic su carta, 35x30,4 cm cad., collezione privata Bergamo, courtesy Giuseppe Stampone e prometeogallery, Milano/Lucca

4 *Bank Bang*, 2008, disegno, penna Bic e acrilico su carta, 84x69 cm, collezione privata Brescia, courtesy Giuseppe Stampone e Sara Zanin

12-13 *Tracce della propria vita/StampOne*, 2008, terza versione, foto lambda, plex du dibond, 130x200 cm, courtesy Giuseppe Stampone

46-47 *Tracce della propria vita/Maria Crispal*, 2008, terza versione, foto lambda, plex du dibond, 130x200 cm, courtesy Giuseppe Stampone

Città di Teramo
Assessorato alla cultura

con il patrocinio di

Regione Abruzzo

Provincia di Teramo

Giuseppe Stampone
Private Collections

a cura di / curator
Umberto Palestini

Teramo

L'ARCA Laboratorio per le arti contemporanee

2/23.10.2011

in collaborazione con / in collaboration with
prometeogallery di Ida Pisani, Milano / Lucca

catalogo

a cura di / edited by
Umberto Palestini

redazione / editing
Patrizia Baratiri
Giorgia Di Sabatino

traduzioni / translations
Luisa Pece

progetto grafico / graphic project
Alessandro Palestini

stampa / printed in Italy by
Martintype

con il contributo di / with contributions from

FONDAZIONE Cassa Di Risparmio Della Provincia Di Teramo

NACA ARTE

un particolare ringraziamento a / special thanks to

Ida Pisani

Celia Birbragher
Giuseppe Calabresi
Valentina Ciarallo
Roberto Ciocca
Oscar Damiani
Claudio D'Archivio
Elio D'Archivio
Stefano De Alessi
Tiziana Fausti
Mariano Fiorese
Marcello Forin
Vittorio Gaddi
Christian Maretti
Rosanna Moretti
Gino Natoni
Federica Pellegrini
Bruno Randi
Asher Remy-Toledo
Antonio Tancredi

Giorgio Benni
Maria Crispal
Giovanni Lattanzi
Emidio Sciannella
Davide Sottanelli

si ringrazia per la fondamentale collaborazione / special thanks for their invaluable contribution to
l'Amministrazione della Città di Teramo